

L'esperienza "boliviana" di due operatori SPAI

“SPAINI” si chiamano tra loro le nostre coppie che scrivono nei forum. E' carino questo termine e lo prendo in prestito per dirvi che giovani spaini crescono anche dentro la sede SPAI e cominciano a volare "lontano" per imparare a "lavorare sempre meglio imparando sul campo".

1° Ciao ragazze, lo so che mi odiate ma vi sto mandando ugualmente un saluto! Qui le giornate sono intense... ieri siamo stati a visitare degli Istituti e non ho fatto altro che piangere è veramente toccante... ho visto tanti bambini da 1 mese a 12/13 anni soffrire e chiedere con gli occhi anche soltanto di ricambiare lo sguardo. E' impressionante! Poi vi racconterò meglio perchè oltre ad essere una esperienza è anche un insegnamento di vita!! (sono diventata davvero profonda). La cosa che ci deve far piacere è che tutti ci ringraziano per il lavoro che facciamo e per la possibilità che lo Spai dà di avere



un futuro! Sì, uno ci pensa, ma con il riscontro a pelle capisci che è proprio vero! Ho avuto conferma di quanto siano toste la referente e le sue collaboratrici (Jenneth, Gloria e Vilma); pensate che Gloria non mangia neanche durante il giorno per non fermarsi; mi ha detto che per lei arriva prima il lavoro e poi il marito Freddy. Ha 4 figli, tutti studiano e ha una

sola femmina che si occupa della casa e degli altri fratelli e mette in riga anche il più grande... Ho cercato di dirle che non è giusto mettere il lavoro prima della famiglia ma ho capito che lavorando riesce a dare la possibilità di un futuro migliore ai figli... lo pensavo che la loro realtà fosse molto diversa da quella della gente che aiutano ma

invece ho scoperto che sia Vilma che Gloria abitano in un quartiere povero. Gloria non ha voluto indicarmi la sua casa anche se ci siamo passati vicini, ha abbassato la testa per la vergogna... invece Vilma mi ha raccontato che è venuta 30 anni fa dall'Italia per dare aiuto e quella volta non c'erano né

Sommario

| | |
|--|-----------|
| Radici | 6 |
| Recensioni | 8 |
| Dove ci ha portato il cuore... | 9 |
| www.spai.it - Teniamoci in contatto | 27 |
| Per crescere insieme | 29 |
| La nostra solidarietà: progetti e adozione morale | 35 |
| Spiccioli | 39 |
| Tutti gli arrivi | 40 |

fognature né acqua; ha detto che è stato terribile non avere l'acqua... almeno adesso nella sua zona sono state messe le condutture ma le condizioni sono comunque molto precarie; esistono quartieri senza e la puzza si mescola all'immondizia sparsa per strada perché i cani randagi (tanti) per mangiare aprono i sacchetti prima che il camion della spazzatura li porti via. Avevo intenzione di scrivere una mail soft e invece ne è venuto fuori un pesantone... scusate ma le emozioni sono intense e io con la mia testa ho paura di dimenticarle in fretta, così scritte mi faranno ricordare quanto è importante il lavoro dello Spai (di conseguenza il nostro), lo scrivo anche per farvi capire che noi con il nostro lavoro ci andiamo avanti, loro ci costruiscono un futuro che in nessun altro modo potrebbero avere per i loro figli. Vi continuo a scrivere tra 2 minuti, lascio spazio a Michele di scrivere le sue perché si è stancato di aspettare...
UN BACIONE A TUTTE QUANTE! Silvia.

II° Ciao!!! sono Michele e vado di fretta perché ho una riunione con tutto lo staff boliviano: la Bolivia è stupenda, la sua gente anche e soprattutto lo staff spai!!! Il lavoro in alcuni frangenti è stato più difficoltoso del previsto ma dovrei essermela cavata. La giacca?? Vi dirò che l'ho tenuta anche per un giorno intero!!! spero di riuscire al meglio nel lavoro... Ciao Mi

III° Siamo tornati adesso da un'altra giornata intensa... dalle ore 9 alle 15 (non stop): abbiamo fatto la riunione con tutto lo staff Bolivia... ci hanno detto che era necessario! Ci aspettavamo di parlare di documenti, iter burocratici e quant'altro e invece dopo aver parlato dell'apertura di un conto corrente e di un fax di cui necessitavano abbiamo passato il resto del tempo a parlare non dei problemi di coordinamento tra Spai Italia e Bolivia ma con grande stupore dei loro problemi in relazione ad alcune coppie (fortunatamente poche). Ebbene sì, sembra impossibile, ma le nostre Referenti

non riescono a lavorare bene o per lo meno sprecano molte energie (e tempo) dietro alle pretese non riguardanti l'iter adottivo o a ripetere spiegazioni su argomenti ampiamente chiariti in Italia; è come se atterrati in Bolivia le informazioni raccolte da alcune coppie venissero resettate. Janeth ci ha esposto il suo lavoro con le coppie qui in Bolivia. Lei e Vilma (la traduttrice) si riuniscono subito con i genitori in arrivo a cui spiegano tutto. E qui io ho pensato che ci avrebbero esposto l'iter burocratico in Bolivia e invece no! Come è bene le nostre referenti chiedono alle coppie se hanno letto tutti i documenti del bambino e se hanno capito tutto o se hanno qualcosa da chiedere, Janeth ci ripete cortesemente di far leggere alle coppie i documenti (relazioni psicosociali e mediche) che ci inviano via fax tradotte per l'abbinamento.

Siamo rimasti davvero male! Ma come? Alcuni dicono che lo Spai non ha fatto leggere le informazioni sul bambino e addirittura altri dicono di non aver ricevuto nessuna informazione!!!
CONTINUA...

Michele è saltato dalla sedia e interrompendo le richieste di Jeaneth ha spiegato



tutto d'un fiato che di questo se ne occupa direttamente la Dott.ssa Merlo e che non c'è possibilità alcuna di incomprensioni. E' proprio lei in persona, nessuno è delegato all'incontro per l'abbinamento ed è certo che viene fatto! E poi ha cercato di dimostrarlo dicendo che le coppie firmano il consenso dove c'è scritto che hanno letto tutto e che consapevolmente accettano la proposta. Ma ancora non erano convinte, tra di loro si parlavano chiarendo quanto aveva detto Michele come fosse impossibile che le coppie potessero arrivare a negare di essere al corrente della situazione sanitaria e psicologica del loro bambino! Jeaneth poi ci ha chiesto di riferire alla Dottoressa Merlo che se la coppia non è sicura di qualche informazione ha la possibilità di pensarci e di consultarsi con un medico di fiducia e di chiedere sempre se hanno bisogno

di altre informazioni, e Michele giù a spiegare che questo viene fatto e le referenti hanno fatto di nuovo come un passaparola una con l'altra per acquisire l'informazione che giungeva come nuova. Incredibile! Siamo poi passati al secondo problema, il clima, io ho detto: veramente? Dai scherzate? E invece sì, alcuni si sono lamentati perché non abbiamo spiegato loro cosa si dovevano portare oppure alcuni a cui si è detto che era caldo e invece sentivano freddo e viceversa; ma caspita dico io, questi sono problemi? A parte che anche qui la Dott. ssa fa un corso proprio per la Bolivia dove spiega tra le altre cose il clima, ma uno che deve stare 50 giorni si porterà pure qualcos'altro nel caso il tempo vari un po'! E qui Michele si è irrigidito mi ha guardato ed ha esclamato: "Adesso ci penso io a informare le coppie vediamo poi se se lo scordano!" ed io ho spiegato che Michele è il nocciolo duro dello Spai ma loro hanno riso perché avevano già capito di che pasta è fatto. La cosa che più ferisce le nostre referenti è "l'immagine" dello Spai che questo tipo di coppie altera, squalificando le persone e il lavoro che fanno per loro e... la fuga tipo "fuga da Alcatraz", la smania che prende nel momento in cui ricevono la bramattissima autorizzazione all'ingresso della CAI (di questo ve ne parlo la prossima volta, adesso vado a rifocillarmi di

t r u c h a
(trota del
Titicaca).
Non so
come si
scrive ma
H A S T A
LUEGO!

Dalla Presidente: i commenti li farò in seguito, ora devo metabolizzare il fatto che il nostro grande impegno nella preparazione delle coppie è... a questo risultato. Non ho parole...

LETTERA APERTA A TUTTE LE COPPIE IN ATTESA (e a quelle che hanno concluso e che si riconosceranno in queste mie parole!)

Ho pensato, fatto un esame di coscienza, analizzato la preparazione che viene fatta da tutti gli operatori dello S.P.A.I., ho chiesto i nomi alle Referenti all'Estero (in tutti i Paesi) e ho avuto conferma che i numeri sono davvero alti, il 30% si comporta così o peggio.

Voi direte (e l'abbiamo pensato anche noi) come può essere possibile leggendo le lettere spontanee che le coppie ci mandano per la rubrica "Dove ci porta il cuore"? E vi assicuro che tutte vengono pubblicate. Però accade, e accade anche di peggio, si arriva a casi in cui le coppie pretendono dalle Referenti o da S.P.A.I. Italia rilasci immediati di documenti o autorizzazioni all'ingresso che non dipendono da noi, minacciando richieste di rimborsi per i ritardi di rientro dimenticando che le date di ritorno dei voli sono presunte e che chiudiamo i biglietti per far loro risparmiare tariffe più alte.

Notate che tutto ciò viene spiegato prima della partenza, ma quando alcune sono all'estero si... scatenano.

Bene, questo non può e non deve succedere mai più; le

soluzioni drastiche esistono e forse saremo costretti a metterle in pratica. Il mandato è fiduciario da entrambe le parti e gli operatori qui o le Referenti all'estero non devono essere offesi, maltrattati, messi in condizione di tensione continua. Così sì che l'attività per tutti può essere compromessa. Il nostro impegno è veramente al massimo e vorremmo anche onestà dall'altra parte. Ed è questo che non c'è, ma sono le bugie, sono l'immagine negativa che lasciano di loro nel Paese di nascita del loro figlio e della Associazione che potrebbe vedere compromesso il rapporto con le Istituzioni e anche compromettere l'attesa delle altre coppie.

Noi italiani abbiamo tanti pregi, siamo cordiali, affettuosi, ma siamo anche quelli che (per fortuna non tutti!) pretendono l'impossibile, devono dare sempre la colpa di qualcosa agli altri, ecc.

Un cittadino francese, olandese, svedese, non ci prova nemmeno con questi atteggiamenti.

Questo però non giustifica assolutamente questi comportamenti scorretti e mi fa pensare una cosa orribile: ma queste coppie sapranno essere bravi genitori? Sapranno tollerare i bambini con il loro bagaglio di difficoltà? Sapranno amarli davvero? Sapranno aiutarli a recuperare il loro passato difficile dove tutto è mancato?

Questa è una responsabilità che sentiamo nostra e per la quale non possiamo essere conniventi ora che sappiamo certe cose. Che faremo? Ancora non lo so, ma certamente, a necessità, utilizzeremo misure drastiche: sospendere momentaneamente l'attività per cercare soluzioni da praticare con le coppie in attesa? E per chi è all'estero? Esprimiamo i nostri dubbi alle Autorità sulla capacità genitoriale di chi consapevolmente dice cose e attua certi comportamenti verso le persone che li assistono?

Dobbiamo comunque assolutamente risolvere questo

problema che è alla base di un cammino insieme che deve essere onesto. La fiducia? Da ora non può essere più una parola che a quanto pare si svuota di significato. Posso dire? Non vogliamo essere usati, mai più!

Chi non se la sente di proseguire ci lasci; è meglio per tutti.

Concludo con una riflessione.

Dal 1986 (anno di costituzione) al 2000 allo S.P.A.I. arrivavano le coppie per scelta, quelle che condividevano davvero i principi della nostra carta etica (ancora non scritta) e che credevano davvero nel nostro voler realizzare con loro una buona preparazione e un buon cammino. E questi problemi non si sono mai presentati. Dal 2000 con la ratifica dell'Aja, tutte le coppie sono obbligate ad affidarsi all'Ente perché il fai da te non è ammesso più. Ma la mentalità del fai da te, per molti, persiste così come il credere di avere diritto di essere presi in carico, preparati, seguiti, accompagnati senza peraltro condividere il cammino. Lo scopo? Spesso di avere il bambino desiderato dando un calcio (non a parole naturalmente) ai concetti base dell'adozione: la Convenzione dell'Aja concettualizza ma spesso i fatti ci dicono che per molti il significato non è assolutamente compreso.

“Una famiglia per un bambino, non un bambino per una famiglia”. E' tutto qui. Riflettiamo bene perché se queste parole non si comprendono, non si comprende nemmeno il cammino da fare insieme e il risultato sono le parole e i comportamenti che ci riferiscono le referenti o quelli che gli operatori in Italia finora hanno cercato di minimizzare o di giustificare (perché a volte accade più qui il tentativo di usarci). Ma da ora in poi non sarà più così, perlomeno noi ci impegneremo al massimo perché non accada e non solo con le parole, visto che ci siamo resi conto che non sembrano essere servite!

Radici

Con questa edizione del giornalino, affrontiamo il tema anche da un'altra prospettiva proponendo ricette tipiche delle Nazioni dove lo S.p.a.i. opera.

Iniziamo con un piatto tipico della Colombia e della Bolivia, ma invitiamo chi avesse delle ricette caratteristiche o piatti nazionali ad inviarli per i prossimi numeri. E' un altro modo di ricordare le origini e condiderle tra tutte le famiglie adottive.

La zuppa colombiana e il suo mondo di realtà e magia

L'Ajiaco, zuppa di pollo e patate, è un piatto ricco e colorato che contiene tutto il sapore della Colombia di cui il grande scrittore Gabriel Garcia Marquez ha raccontato le emozioni, magiche e reali insieme.



Per sei persone:

- 1 kg di petti di pollo
- 1 kg di patate
- 1 cipolla
- 3 pannocchie di mais tagliate a metà
- 2 avocado a pezzetti e senza seme
- 2 spicchi d'aglio
- 1 cucchiaino di coriandolo
- 1 peperoncino
- 3 cucchiaini di capperi
- ½ litro di brodo di carne
- olio, sale e pepe q.b.

Avvertimento preliminare: bisogna avere qualche ora di tempo a disposizione per gustare questo ricco piatto della tradizione di Bogotá.

Insaporite i petti di pollo con olio e sale, passateli per pochi minuti nell'olio con aglio e cipolla tritati finemente e lasciate riposare per un paio d'ore. Quando il pollo sarà insaporito fatelo bollire in una casseruola finché la carne non diventa tenera. Togliete il pollo dalla casseruola senza buttar via l'acqua di cottura e tagliatelo a striscioline. Cuocete ½ kg di patate nella casseruola del pollo aggiungendo il brodo e portate a cottura fino a disfarle per formare una crema. Un consiglio: versate il brodo a poco a poco rimestando e schiacciando le patate di tanto in tanto, otterrete una crema più omogenea. Quando l'avrete ottenuta unite il restante ½ kg di patate tagliate a cubetti, le pannocchie tagliate a metà e i pezzetti di avocado. Insaporite il tutto con il coriandolo e il peperoncino e portate a cottura evitando, stavolta, che le verdure si disfino. Ora è tutto pronto per servire

in tavola: disponete nel piatto la minestra adagiandovi sopra il pollo e per finire cospargete con una manciata di capperi tritati.

LA SALTENA DI POLLO (Bolivia)

Mando la ricetta tradotta da una dama delle saltena, spero che nessun boliviano si offenda!!

INGREDIENTI RIPIENO

- ½ POLLO
- ¼ KG CARNE MACINATA
- 5 CIPOLLE PICCOLE (quelle con la coda tipo porri)
- 375 GR PATATE
- 125 GR ZUCCHERO
- 125 GR BURRO
- 2 UOVA

INGREDIENTI PASTA

- 375 GR FARINA DI GRANO
- 250 GR DI MARGARINA
- 125 GR ZUCCHERO
- 1 CUCCHIAIO DI SALE
- 125 GR ACHIOTE (SERVE PER COLORARE)
- 1 TAZZA DI ACQUA TIEPIDA

CONDIMENTO

PEPE, CUMINO, ORIGANO E SALE

PREPARAZIONE RIPIENO

Cuocere il pollo con sufficiente acqua per coprirlo senza sale.

In un'altra padella cuocere le patate con la pelle. Lavare la cipolla, tagliarla a dadini e lasciarla rosolare con il burro.

Una volta cotto il pollo, farlo a pezzetti piccoli, sfilacciato.

Quando sono cotte le patate pelarle e grattugiarle in un recipiente.

Alla cipolla aggiungere poi il brodo di pollo lentamente per insaporire al primo bollore i condimenti tranne il sale che verrà aggiunto al secondo bollore insieme allo zucchero.

Al terzo bollore aggiungere la carne macinata aggiungere brodo di pollo se necessario.

Una volta cotta la carne nel sugo aggiungere le patate grattugiate e il pollo sfilacciato mescolando molto bene. Lasciare raffreddare il ripieno nel recipiente e lasciarlo in frigorifero fino al giorno dopo.

PREPARAZIONE PASTA

Mescolate la farina con $\frac{3}{4}$ di margarina.

Cuocere il resto della margarina con l'achiote.

In un recipiente unire alla farina lo zucchero, il sale, l'acqua e il sugo di achiote.

Amalgamare tutto fino ad ottenere una pasta uniforme.

Dividere la pasta in piccole palle della misura di una mano e lasciar riposare coperta con la pellicola fino al giorno dopo.

Prima di mettere al forno a 180/200° tirare le palline di pasta con il matterello e riempirle di ripieno, aggiungere un pezzo di uovo sodo e chiudere la pasta facendo un bordo orlato.

Pennellare la pasta con l'uovo e mettere in forno fino alla doratura.

L'achiote si trova nelle drogherie specializzate, si può usare un colorante o lo zafferano).

E ancora... Radici

Gent.mo Staff dello SPAI sono M. S. (adozione avvenuta nell'ormai lontano giugno 2005).

Al di là dell'oceano c'è il tuo mondo con le tue paure le tue gioie i tuoi ricordi.

Al di là dell'oceano c'è un fratello, TUO fratello che tu sogni cerchi e spera di rivedere un giorno...

Quel giorno insieme piccola mia faremo quel viaggio che ti ho promesso, un viaggio al di là dell'oceano che già una volta ho fatto per incontrare i tuoi oc-

chioni scuri per diventare la tua mamma per essere la tua protezione nel mondo per donarti affetto gioia e tante coccole.

Quel giorno andremo insieme a cercarlo sperando di trovarlo sperando che anche lui si ricordi di te come tu lo ricordi sempre, sperando che possiate riabbracciarvi e sentire quanto ancora siete vicini quanto ancora vi volete bene.

Al di là dell'oceano c'è tutto il tuo mondo che ti ho portato via allontanandoti dalle tue radici ma non tagliandole mai, tenendole sempre ben curate perché tu non dimentichi tutto quello che tu sei stata prima di diventare mia figlia.

Al di là dell'oceano c'è un pezzettino del tuo cuore che batte all'unisono con il cuore di tuo fratello.

Quando tu sei nel tuo mondo so esattamente dove sei... al di là dell'oceano a sognare di giocare ancora con lui, lui

che ti ha insegnato mille e mille cose lui che è giorno e notte nel tuo cuore nei tuoi pensieri nella nostra vita...

Il giorno che ho saputo della sua esistenza avrei smosso mari e monti per poter essere la mamma di tutti e tre ma non mi è stato permesso ci sono giorni che per non vederti soffrire sarei disposta ad affermare "MA PER-

CHE' NON VI HA TENUTI TUTTI E TRE"... lasciando me sola senza la possibilità di averti conosciuta e ancora

ad aspettare di diventare mamma.

Quando mi hai raccontato del giorno in cui lui è tornato a casa e tu sei rimasta in istituto lo rivedo ogni volta che chiudo gli occhi: vedo 2 bimbi che si salutano 2 bimbi che sono stati fratello e sorella per 7 anni 2 bimbi che promettono di non dimenticarsi mai l'uno dell'altra 2 bimbi che piangono per il dispiacere della separazione e poi in un battibaleno tutto svanisce lui torna a casa e tu inseguì un autobus gridando HERMANO (fratello) a squarciagola.

Al di là dell'oceano c'è il tuo sogno più grande il tuo desiderio più agognato c'è un fratello che si starà facendo le tue stesse domande... purtroppo senza risposte... Questa è una poesia scritta per mia figlia grande... nell'ultimo giornalino si parlava di radici dei nostri figli... le radici dei miei figli sono al di là dell'oceano in Colombia... Il piccolino non

che ti ha insegnato mille e mille cose lui che è giorno e notte nel tuo cuore nei tuoi pensieri nella nostra vita...

Il giorno che ho saputo della sua esistenza avrei smosso mari e monti per poter essere la mamma di tutti e tre ma non mi è stato permesso ci sono giorni che per non vederti soffrire sarei disposta ad affermare "MA PER-

CHE' NON VI HA TENUTI TUTTI E TRE"... lasciando me sola senza la possibilità di averti conosciuta e ancora

ad aspettare di diventare mamma.

Quando mi hai raccontato del giorno in cui lui è tornato a casa e tu sei rimasta in istituto lo rivedo ogni volta che chiudo gli occhi: vedo 2 bimbi che si salutano 2 bimbi che sono stati fratello e sorella per 7 anni 2 bimbi che promettono di non dimenticarsi mai l'uno dell'altra 2 bimbi che piangono per il dispiacere della separazione e poi in un battibaleno tutto svanisce lui torna a casa e tu inseguì un autobus gridando HERMANO (fratello) a squarciagola.

Al di là dell'oceano c'è il tuo sogno più grande il tuo desiderio più agognato c'è un fratello che si starà facendo le tue stesse domande... purtroppo senza risposte... Questa è una poesia scritta per mia figlia grande... nell'ultimo giornalino si parlava di radici dei nostri figli... le radici dei miei figli sono al di là dell'oceano in Colombia... Il piccolino non

che ti ha insegnato mille e mille cose lui che è giorno e notte nel tuo cuore nei tuoi pensieri nella nostra vita...

Il giorno che ho saputo della sua esistenza avrei smosso mari e monti per poter essere la mamma di tutti e tre ma non mi è stato permesso ci sono giorni che per non vederti soffrire sarei disposta ad affermare "MA PER-

CHE' NON VI HA TENUTI TUTTI E TRE"... lasciando me sola senza la possibilità di averti conosciuta e ancora

ricorda quasi nulla ma la grande ha vissuto là per 8 anni e mezzo e da un giorno all'altro non si può dimenticare del suo passato delle sue radici dei suoi ricordi. Loro là hanno un fratello (figlio di un altro papà ma la madre è la stessa) hanno vissuto in simbiosi fino a che il suo papà lo ha ritrovato e lo ha riportato a casa. Ora so che con l'adozione ogni legame precedente deve essere annullato tutti dovremmo vivere felici e contenti in questa nuova famiglia ma c'è un ma mia figlia desidera SOLO SAPERE SE LUI E' FELICE SE LUI STA BENE. Potreste aiutarci a fare questo regalo a nostra figlia?? Ci ha già chiesto diverse volte di poter tornare in Colombia quando sarà grande e chiederemo aiuto a voi per questo viaggio che faremo nel futuro... Noi le abbiamo già risposto che quando sarà grande noi con loro partiremo e torneremo nel loro paese d'origine a cercare queste radici così tanto "radicate" nei loro cuori. Loro sono sereni tran-

quilli ma ogni tanto la tristezza vela i loro occhi ogni tanto mia figlia si isola e parte va nel suo mondo... e noi aspettiamo pazienti il suo ritorno. Dite di avere bisogno di noi ma anche noi abbiamo bisogno di voi senza di voi non saremmo mai diventati una famiglia senza il vostro aiuto, la vostra professionalità, la vostra pazienza. Perché non creare un forum dove noi famiglie adottive e famiglie in attesa possiamo scambiarci pareri insicurezze gioie e dolori dell'attesa e del post adozione? Ci sentiremmo tutti più vicini e abatteremmo le distanze chilometriche che ci separano. Ho letto tutto d'un fiato il giornalino e ci sono tantissimi spunti di riflessione. Vi ringrazio tanto per la vostra sempre cortese disponibilità e in attesa di una risposta porgo distinti saluti. Lascio a voi libero arbitrio per la pubblicazione o non della poesia e degli spunti di riflessione della lettera; noi siamo d'accordo alla pubblicazione!

RECENSIONI

Da una mamma:

Segnalo la lettura di due libri. Il primo per genitori e il secondo per bambini sul tema della diversità.

1) VAI E VIVRAI di Radu Mihaileanu e Alain Dugrand – ed. Feltrinelli.

La storia di un bambino e la sua adozione non come abitualmente siamo abituati a viverla noi con i nostri bambini ma il racconto di un'esperienza molto diversa e molto emozionante che mi pare ci possa aiutare a entrare nelle angosce e negli stati d'animo di chi ha vissuto l'abbandono e deve ricominciare una nuova vita con una famiglia adottiva. E' raccontato dal punto di vista del bambino e non da quella degli adulti e... ne vale veramente la pena!! La recensione dice:

"Negli anni ottanta Israele e USA promuovono l'esodo dei falasha, gli ebrei di pelle nera, dall'Etiopia a Gerusalemme. Decimate dalla fame e dal viaggio, migliaia di famiglie entrano in Sudan e si mischiano ad altre famiglie, ad altri migranti. In un campo profughi, una madre falasha tiene in grembo il figlio moribondo. Poco più in là, una madre cristiana la osserva; sa che i falasha partiranno, sa che dove andranno potranno finalmente avere un futuro. E così che guardando il proprio bambino lo spinge a raggiungere l'altra donna, a sostituirsi al ragazzino appena morto. Lui non vorrebbe, si attacca alle vesti della madre, ma infine parte. Gerusalemme. E lì comincia

la storia di Shlomo, la meravigliosa e commovente avventura di un bambino scampato a un destino e pronto a darsene un altro, per poterli un giorno tenere dentro di sé tutti e due."

2) OSCAR IL BOTTONE di Eszter Nagy – ed. ape junior

"Oscar è un bottone che abita su una giacca. Un bel giorno decide di staccarsi per andare a conoscere il mondo ma ben presto scopre che non è poi così facile. Le porte, i tetti e gli aquiloni non vogliono giocare con lui perché ha una forma diversa e così il povero Oscar non riesce a trovare amici. Per fortuna un giorno incontra la luna, tonda come lui, che gli dà alcuni consigli preziosi per vivere in un mondo pieno di forme e colori diversi".

Buona lettura.



Dove ci ha portata il cuore...

Desidero informare che sul nostro giornale, a tutela della privacy, vengono stampate solo le lettere delle coppie e le foto dei bambini per le quali abbiamo esplicito consenso. Per le foto dei minori ricordiamo che è sempre necessario da parte dei genitori il consenso scritto alla pubblicazione. Da questo numero inseriamo anche le lettere delle coppie ancora in attesa o che sono all'estero per completare la procedura di adozione perché sempre più numerose vogliono manifestare e condividere con la famiglia SPAI le fasi precedenti alla realizzazione adottiva, perché il loro cuore è effettivamente già "partito".

Da una famiglia per tutto lo staff SPAI:

Volevamo portarvi un pensiero che potesse esprimere la grandezza e che potesse rappresentare il concetto di famiglia. Speriamo che ogni volta che lo guardate pensiate al bene che fate per tutte le famiglie come la nostra. Grazie di cuore a tutti voi e in particolare alla Dott.ssa Merlo. Buon Natale.



Dalla Colombia

4° INVIO (I primi tre messaggi sono stati pubblicati nel numero precedente)

Ciao carissimi,

oggi siamo nel mezzo del camin, l'incontro con L'I.C.B.F. al quale accennavo nel precedente messaggio, è andato bene, avreste dovuto vedere la bimba rispondere alla psicologa che le chiedeva dove erano mamma e papà (domanda che serve per capire se il bambino riconosce la nuova famiglia), ci ha guardato io e Elena in un modo che sembrava dire: "ma questa signora ce o ci fa?", poi ci ha indicato e capito "l'inutilità" della cosa si è appoggiata alla spalla della mamma e ha ignorato la psicologa che ha continuato con noi. Forse martedì dovremmo andare al tribunale a firmare la sentenza che sancisce definitivamente e immutabilmente che è figlia nostra. Tralasciando tutti i dettagli burocratici, vi possiamo assicurare che stiamo rispettando la tabella di marcia ciò significa che il nostro rientro in Italia avverrà il 14/12/07 alle ore 14.30 all'aeroporto Valerio Catullo di Verona. Ci aspettano ancora 14 gg di permanenza qui a Bogotá, li dovremmo trascorrere in "solitudine" visto che le coppie

appartenenti alla nostra associazione, lo S.P.A.I. ci hanno lasciati ieri per rientrare a casa, loro erano qui dal 20 ottobre. Bè, ce la faremo lo stesso, guardiamo l'aspetto positivo, non dovremo più fare la spesa, abbiamo ereditato le dispense delle famiglie che sono partite. Per occupare il tempo e usufruire della notevole scorta d'alimenti che ci siamo trovati, abbiamo invitato a cena nel nostro appartamento domenica sera Nury, la referente dello SPAI e i suoi due figli Hernando e Valentina. Bene oggi e domani Elena è sistemata, è impegnata ad organizzare la cena e nostra figlia a controllare i movimenti della mamma. Non ci crederete è ossessionata dall'ordine ed è maniacale nel riporre le cose nel loro posto. Si può lasciare un qualsiasi contenitore senza il suo coperchio solo l'istante dell'utilizzo, dopo deve essere richiuso altrimenti scatta il richiamo. Prima di uscire di casa o di andare a letto tutto deve essere in ordine chiuso e riposto al suo posto. Sinceramente subito eravamo entusiasti del suo comportamento, adesso un po' meno se

non altro perchè dovremmo essere noi a educare lei e non il contrario, fosse così in tutto... Purtroppo lo è nel vestire, l'abito deve essere coordinato, lo spezzato non lo accetta, questa mattina, mentre Elena la vestiva, ad esempio, ha provato a nascondere la felpa coordinata ai pantaloncini che indossava nelle valigie, ma dopo colazione, mentre noi due eravamo intenti a risistemare la tavola, l'abbiamo vista sbucare dalla camera con la tutina coordinata indossata, stava un po' litigando con la lampo, ma l'aveva trovata e indossata. È proprio da "mordere"... Al prossimo invio, che speriamo sia l'ultimo, ciao Mamma Elena e papà Nicola.



Natale 2007...

Carissimi Voi tutti dello SPAI, volevamo con questo biglietto farvi tanti auguri per questo Natale e che il 2008 sia pieno di grande serenità. E' trascorso un altro anno insieme al nostro bimbo, è una scoperta continua, una fonte inesorabile di gioia! Certo, ci sono delle volte che fa i capricci o dice bugie ma è così che deve essere, lui è un bambino e noi siamo "famiglia" e in famiglia si ride, si scherza, si discute e si fa sempre la pace. Vorremmo gridare a tutti la nostra gioia e far capire che un bimbo che viene dall'altra parte del mondo come per un magico destino, ti somiglia, ti ama, è parte di te ed è grande questa cosa, ti fa sentire veramente fortunato, l'adozione è una scelta forte e deve essere così, il bimbo o bimba che arriva dopo tanta attesa è una benedizione! Un incoraggiamento alle coppie che aspettano, vivete questo tempo così: "l'attesa è un tempo prezioso, non un' inutile parentesi. Per chi aspetta, l'arrivo rappresenta una gioia particolare, ha un significato speciale. Attendere significa coltivare la speranza, dare un senso

alla propria vita...". Coraggio dunque, mente aperta verso il futuro, anche se tutto sembra a volte inutile, coraggio anche a voi dello SPAI, portate avanti sempre con entusiasmo e la serietà che Vi contraddistingue il vostro operato perché ciò che fate ci colma di gioia. Auguri!!!

Carissima Dott.ssa Merlo, siamo arrivati a Bogotá mercoledì pomeriggio e giovedì mattina abbiamo potuto stringere la bimba tra le nostre braccia per la prima volta: un'emozione unica ed indescrivibile per la quale vogliamo – ancora una volta – ringraziare Lei e tutti i colleghi dello SPAI dal profondo del cuore! L'incontro con S. è stato estremamente sereno ed allegro, lei è entrata nelle nostre vite con un bellissimo sorriso e ci siamo sentiti accettati e ben voluti da tutti... merito sicuramente della straordinaria Nury che è davvero più di un angelo custode che ci segue passo passo con affetto e discrezione. La bimba è deliziosa, dorme 11 ore filate per notte e riposa anche a metà mattina e pomeriggio, mangia di gusto, sorride volentieri e sembra essersi ambientata molto bene con la mamma; a me dispensa grandi sorrisi ma quando la prendo in braccio piange disperatamente... ci vorrà un momento perchè si abitui anche alla figura paterna ma la mia carica d'amore è talmente immensa da non avere fretta, ogni giorno è una piccola conquista in più... Giovedì prossimo avremo la visita di verifica dell'inserimento, le nostre giornate sono intense ed arriviamo alle 21 abbastanza distrutti, consapevoli – come ci ha sempre spiegato lei – che sono giorni e settimane preziose per "costruire" i ns. legami familiari senza influenze esterne. Le alleghiamo la 1° fotografia di nostra figlia mentre stava per arrivare nella nostra stanza al Bienestar... che tuffo al cuore! Un abbraccio affettuoso.

Gent.ma Dott.ssa Merlo, solo ora troviamo il tempo per informarla che il ns. viaggio in Colombia è stata un'avventura bellissima e l'esperienza più emozionante della ns. vita. Abbiamo avuto la grande fortuna di conoscere e stimare la Sig.ra Nuri (vs. referente in loco) per la sua grandissima sensibilità e professionalità. E' veramente una persona straordinaria, infaticabile lavoratrice, affiancata dai suoi splendidi figli Hernando e Valentina nel compimento di ogni "missione". Infatti il loro operare non si limita all'espletamento delle prati-

che ma si prodigano con tutto il cuore per il benessere di tanti bambini. Siamo felicissimi di avere la bambina, vi siamo riconoscenti per avere realizzato il sogno della ns. vita. A presto.

Buongiorno dott. Merlo,
volevo innanzitutto ringraziarla per avermi dato la possibilità di partecipare al corso paese, da parte mia è stato molto emozionante ed interessante ed essendo un referente spai mi coinvolge ancora di più in questa famiglia non dimenticando i mie figli che sono un pochino anche vostri (lo SPAl è la nostra grande mamma). Per quanto riguarda la foto che ho lasciato ci farebbe piacere che venisse pubblicata nel giornalino con questo testo se può andare bene.

Dalla COLOMBIA alle ALPI per non sentirsi diversi

4 famiglie, che non si conoscevano ma che hanno avuto lo stesso destino si sono ritrovate in montagna. Noi genitori adottivi abbiamo una grande e bella storia che ci accomuna quella di avere dei figli un po' speciali e di aver condiviso un percorso con altre famiglie nel paese dove loro sono nati. Inevitabilmente si diventa come dei parenti ed è positivo continuare a frequentarci anche dopo diversi anni che si è diventati genitori per scambiarci le nostre paure e gioie di vita e per i nostri figli di non sentirsi diversi e sapere di non essere i soli ad aver avuto un'esperienza così importante per loro e noi. Mi auguro che tante famiglie SPAl si possano vedere e frequentare come facciamo noi e non isolarsi nelle proprie mura domestiche.

Cara dott.sa Merlo,
vorremmo con questa nostra lettera, far sentire a lei e alle persone dello S.P.A.I. tutta la nostra ammirazione e vicinanza per quello che state facendo. Delle volte io e mia moglie ci fermiamo a guardare le nostre bimbe e ci

commoviamo a vedere nei loro occhi, la gioia di vivere, la felicità di aver trovato una famiglia, una stabilità che fino a oggi non hanno mai trovato. Per questo, per quello che avete fatto per tutti noi, per come ci avete accolto nella Vostra famiglia e per tanti altri motivi ci sentiamo legati a Voi, quindi mi sento di dirle che nel caso in cui lei ritenga che l'Ente avesse necessità di una mia collaborazione io sono disponibile. Un caro saluto da parte di tutta la nostra famiglia. Ed ora auguri... Auguri di **BUON NATALE** a lei e a tutto lo staff dello S.p.a.i. Ci sentiamo di dirvi con tutto il cuore un **GRAZIE** per tutto quello che avete fatto per noi. E' passato quasi un anno da quando abbiamo conosciuto le nostre bimbe. A Natale 2006 stavamo aspettando di partire e cercavamo di immaginare quello che ci sarebbe capitato ma mai e poi mai avremmo immaginato di provare delle emozioni così intense e forti ma soprattutto una felicità così grande. Ricordiamo in modo particolare il primo incontro con le nostre bimbe ed è incredibile come io e mia moglie sentimmo da subito che loro erano proprio le nostre figlie. Vorrei ringraziare anche Nury per quello che ha fatto per tutti noi, per come ci è stata vicina da quando siamo arrivati a quando siamo partiti. E' una persona speciale a cui tutti noi vogliamo bene. In questo primo anno abbiamo affrontato anche momenti duri, la nostra bimba più grande si è operata in un ospedale lontano da casa, con una degenza di due mesi. Sia io che mia moglie l'abbiamo assistita con tanta amore anche perché lei stessa ci ha dato la forza; in tutto quel periodo non si è mai lamentata anche se né avrebbe avuto tutte le ragioni ed è incredibile come sia lei che la sorella abbiano uno spirito di sopportazione, una voglia di felicità enorme, credo che tutto questo derivi dalle sofferenze che hanno provato. Durante l'iter per l'idoneità avemmo un'incontro con una psicologa e per noi fu molto importante, ci fece capire quale dovrebbe essere il modo corretto per avvicinarsi all'adozione. Essa

ci disse che per essere buoni genitori occorre essere disponibili a lasciarsi attraversare dai bambini, aiutarli nel capire i valori, i sentimenti, l'amore che abbiamo dentro e nello stesso tempo far decidere loro ciò che potrebbe essere utile per la loro vita. Questo pensiamo che sia un modo per rispettare le loro radici ed è quella che ci ha guidato nel rapporto con le nostre bimbe. Questo Natale per tutti noi sarà particolare è il primo che trascorriamo uniti a fare le cose insieme alle nostre bimbe, il presepe, l'albero di Natale, ci dà tanta gioia, sentirsi dire "non ho mai visto una cosa così bella" riferendosi alle decorazioni natalizie ci fa venire la pelle d'oca ed è impagabile. Posso dirle che questo primo anno è stato bellissimo ed emozionante e ringraziamo Dio di averci regalato questo dono inestimabile. Ho un'amica che sta aspettando di partire per una adozione sempre con lo

S.p.a.i., e sono sicuro che proverà un'esperienza unica e ricca, questo mi rende felice perché augurerei a chiunque di provare questa esperienza e pensare che una persona a cui vuoi bene presto proverà tutto questo mi rende veramente felice. Grazie ancora a tutto lo S.p.a.i. e un caloroso e affettuoso **BUON NATALE** da parte di tutta la nostra famiglia.

Carissima dott.ssa Merlo,
buona sera dai Pavlidi, anche se qualche volta "marinia-

mo" gli appuntamenti dello SPAI rimaniamo comunque sempre vicino a tutti Voi, alle Vostre attività ed al lavoro che state svolgendo in maniera diligente ed appassionata. Le foto sono quelle di nostra figlia che si sta avvicinando inesorabilmente ai 10 anni di età ed ha preso parte quest'anno ai campionati nazionali di aerobica. Nostro figlio si sta allenando al tennis, in quanto l'anno prossimo gareggerà per il campionato giovanile. Che dire? Soltanto un grazie immenso che ci viene dal profondo del nostro animo. Lo SPAI ha fatto tanto per noi, ora spetta a noi fare tanto per loro. Speriamo di essere all'altezza del compito.

A TUTTI GLI AMICI DELLO SPAI,

vogliamo raccontare la nostra meravigliosa avventura. A settembre del 2003 io e mio marito abbiamo dato il mandato allo SPAI; ricordiamo ancora quel giorno come fosse oggi; noi EMOZIONATISSIMI, seduti di fronte alla Dott.ssa Merlo, che ci parlava di tempi, procedure... Ed ecco che comincia la nostra ATTESA... Il tempo passa e a settembre del 2004 ancora nessuna notizia, ma siamo felici e sicuri che "ORMAI MANCHERA' POCO...". Un sabato mattina, mentre giochiamo a tennis, mi sento male, ho le vertigini, mi tremano le gambe. Ho più di dieci giorni di ritardo, ma nonostante la nostra appurata sterilità, decidiamo di acquistare un test di gravidanza... ebbene... sicuri che ci fosse un errore (il test diceva che ero incinta), ne acquistiamo altri due e pure questi sembrano sbagliare... io e Thomas siamo confusi, agitati, ridiamo, piangiamo, ci disperiamo e poi ci sentiamo felici... Così inizia la nostra prima gravidanza... Chiediamo un colloquio con la Dott.ssa Merlo per raccontarle quanto ci è successo e per sapere cosa fare ora... la dottoressa ci consiglia di sospendere la pratica e così facciamo...

Maggio 2006 – L. ha compiuto 1 anno, così decidiamo di riaprire la nostra pratica adottiva... ed ecco che inizia la nostra seconda gravidanza adottiva... Questa volta l'attesa è meno dura perché c'è lui a tenerci impegnati, a riempire le nostre giornate.

24 ottobre 2007 – ore 15.00 – Siamo allo SPAI per partecipare alla "riunione per aspiranti genitori adottivi". Siamo seduti insieme ad altre 12 coppie. La dottoressa Merlo ci parla della Colombia... per la terza volta telefona Nury... E' IL NOSTRO ABBINAMENTO!

Noi siamo agitatissimi. Nury ci fa accomodare in una stanza dove l'Assistente Sociale ci spiega tutto riguardo le abitudini di M., ci consegna i suoi oggetti preferiti... L. chiede in continuazione di lei... ed ecco che la "DOTTORA" ci annuncia il suo arrivo... Sembra una BAMBOLINA, ha un vestitino verde di organza con un copri spalle panna, E'TROPPO BELLA!! E' silenziosa, ci scruta, ci osserva e soprattutto ascolta L. che le dà il benvenuto. La coccoliamo, la accarezziamo, per noi è un sogno che si è avverato, è come essere di nuovo in sala parto, solo che questa volta oltre a me e a babbo, c'è anche il fratello ad accogliere la sorellina. Lei è stordita, non sa se piangere o ridere ma poi si decide... CI FA UN BEL SORRISO! In macchina poi si scatena, sorride a tutti facendo vedere i suoi due dentini. UNA GIORNATA INDI-MENTICABILE! Le prime due settimane abbiamo visitato dei posti incantevoli, che ci rimarranno per sempre nel cuore. Poi le cose si sono complicate perché i bambini si sono ammalati e abbiamo avuto bisogno dell'ospedale. Nury e tutta la sua famiglia non ci hanno mai lasciati soli, ci hanno seguito sempre con pazienza e amore e a tutti loro va il nostro GRAZIE DI CUORE!! Così pure a FELIX, senza il quale saremmo morti di paura! GRAZIE GRAZIE GRAZIE a tutti voi che ci avete accompagnato in questo lungo, bello e a volte difficile cammino. Anche il ritorno è stato duro, la bambina è stata a lungo in ospedale per BRONCHIOLITI e CONVULSIONI FEBBRILI, ma ora sta meglio e siamo seguiti dalla professionalità e sensibilità dei medici del Salesi e dell'Ospedale di Jesi. M., nonostante i suoi problemi di salute che si risolveranno con la crescita, è una bambina intelligente, sveglia, socievole, e TANTO TANTO AFFETTUOSA. Adora suo fratello che, superato il primo periodo di gelosia, la cerca in

La dott.ssa Merlo esclama, SCONVOLGENDOCI: "una bambina di 14 mesi vi sta aspettando". Siamo senza parole, poi io esplodo... qualche lacrima... tante parole che ricordo a fatica; Thomas, anche lui tanto emozionato e con il cuore in gola, intorno a noi tutti applaudono augurandoci BUON VIAGGIO... e noi così felici, frastornati, al pensiero di questo Angelo che ci aspetta!! Entrambi pensiamo alla felicità di nostro figlio che avrà finalmente una sorellina. Telefoniamo a parenti e amici, entusiasti di condividere la nostra felicità. E ora non ci resta che aspettare...

27 dicembre 2007 – ore 7.45 del mattino – suona il telefono... noi dormiamo profondamente. Mi alzo, faccio le scale, ma non faccio in tempo a rispondere... Accendo il cellulare, la segreteria annuncia "Sono la Dottoressa Merlo, ho urgente bisogno di parlare con voi". Eccoci... eccoci... panico... si parte – penso. Mi agito, non so che fare, sto per telefonare, quando sento nonna Katia in ciabatte e in pigiama che bussava alla porta... Infatti è la dott.ssa Merlo, alla quale rispondo che non potevano farci un più bel regalo di Natale!!... La partenza è prevista per il 12 gennaio...

Così emozionati, felici e anche un po' impauriti PARTIAMO insieme al nostro piccolo per raggiungere nostra figlia...

14 gennaio 2008 – Bogotà

E' lunedì mattina e siamo SUPER-AGITATI perché l'incontro all'ICBF con la nostra M.A. è previsto per le 14.00; Hernando viene a prenderci alle 12.00 ed in macchina nostro figlio si addormenta e dorme profondamente anche quando ci fermiamo a casa di Nury, e nonostante la gran confusione che c'è. L. si sveglia giusto quando arriviamo all'ICBF e così è fresco e riposato per l'incontro.

continuazione, il suo primo pensiero va a lei al risveglio e così l'ultimo prima di andare a letto la sera. E' così bello vederli giocare insieme, sbaciucchiarsi e a volte, perché no, litigare e fare i capricci. I nostri bimbi sono la nostra gioia, la nostra felicità di vivere. Non c'è cosa più bella dell'amore che i bimbi ci sanno donare con un semplice abbraccio o con un sorriso. A tutte le coppie che sono in procinto di avventurarsi in questo lungo cammino che è

L'ADOZIONE, vogliamo dire: "NON PERDETE LA SPERANZA, NON SCORAGGIATEVI MAI, ABBIATE FIDUCIA E LA VITA SAPRA' REGALARVI QUANTO C'E' DI PIU' BELLO".

Dalla Bolivia

Gentilissima Signora Merlo, ecco in arrivo un saluto dalla Bolivia. Ci scusiamo per il ritardo nel darle nostre notizie ma avrà già saputo dai suoi collaboratori che abbiamo avuto un inizio un pochino movimentato perché abbiamo avuto dei problemi con l'altitudine in modo particolare io e quindi abbiamo dovuto spostare la prima udienza. Ci siamo anche trasferiti più in basso al Hotel Calacoto e il dolore al petto è scomparso solo il mal di testa ci perseguita ancora un pochino. Adesso L è già con noi, è fantastico se riesco le mando una foto, perché internet funziona a rilento. Vuole mangiare tutto il giorno ed è sempre in movimento. Per il resto tutto bene la città è molto affascinante, la signora Wilma è unica e ci sentiamo ogni giorno un pochino più boliviani. Un grosso bacio.
...continua...



Buongiorno a tutti, desideriamo ringraziarvi di cuore per tutto il lavoro fatto per permetterci di passare la Pasqua a casa. Siamo consapevoli del lavoro, della disponibilità e della fatica che c'è dietro tutto questo lavoro, in modo particolare in giornate intense con quella di ieri. Auguri sinceri a tutti voi e alle vostre famiglie. A presto!
...continua...

Buongiorno.

Prima di tutto mi voglio scusare per non essermi fatta sentire prima via mail ma dopo il rientro in Italia siamo stati molto presi al punto da non godere al massimo del periodo dell'arrivo a casa. Purtroppo il 1° aprile mio padre è deceduto improvvisamente e questo è stato un periodo molto difficile per mia madre e per tutta la famiglia che è stata colpita da un nuovo lutto 3 settimane dopo. Volevo ringraziarvi ancora per avere fatto il possibile e l'impossibile per permetterci di rientrare in Italia a Pasqua, questo ha permesso a mio padre di conoscere il nipotino e di rivedere tutti noi in quanto il nostro rientro era previsto per il 2 Aprile. Volevo scrivere qualcosa per il vostro giornalino ma sono un po' lenta con le idee e non vorrei essere banale nel dire le solite cose. Volevo comunque scrivere qualcosa perché io aspetto sempre il vostro giornalino e lo leggo immediatamente davanti alla cassetta della posta... Quello che vorrei dire della Bolivia e della nostra esperienza è quello che leggo ogni volta sul giornalino, quindi lasciando da parte la descrizione dell'esperienza umana che è stata straordinaria, il momento dell'arrivo del bimbo nel corridoio, il ricordo della sua faccia quando un giorno siamo tornati all'hogar e non voleva entrare dalla porta. Quello di cui io e mio marito parliamo spesso pensando alla Bolivia sono la Signora Vilma e le saltenas. La signora Vilma ha aperto qualcosa nel nostro cuore, un sentimento strano di gratitudine sì ma anche di devozione, siamo rimasti incantati dalla sua personalità e dalla sua bontà. Abbiamo ricevuto tanto da lei. Non siamo persone aperte e non diamo molta confidenza e questo ha fatto sì che ci avvicinassimo a lei molto lentamente ma credo per sempre. Vorrei tramite il giornalino ringraziarla e dirle di continuare così, di essere sempre e comunque se stessa e che il rispetto della persona in quanto tale è la cosa più importante del mondo. Grazie per l'aiuto pratico di cui abbiamo veramente avuto bisogno e dell'aiuto umano che rimarrà sempre con noi. Un'altra cosa fondamentale nella nostra esperienza boliviana sono state le saltenas, bontà culinarie di una Bolivia amante del buon mangiare. Erano la nostra linfa quotidiana, il profumo nelle strade ci guidava nella visita enogastronomica della città. Da buoni emiliani abbiamo fatto un vero



rendere! Anche l'attesa ha un senso, ci aiuta a maturare a fondo il grande e magnifico progetto di vita che ci siamo proposti di portare avanti. Inoltre non dobbiamo dimenticare che anche quel bimbo sta aspettando e che anche lui soffre di una perdita subita non rendendosi ancora ben conto della nuova vita che altri hanno deciso per lui... Non che questo ci possa consolare, anzi forse peggiora il nostro stato d'animo ma pensiamo che il compito è prepararsi per accoglierlo al meglio cercando di riflettere sui suoi possibili bisogni ed attese.

PICCOLISSIMO CONTRIBUTO PER IL GIORNALINO

Sta accadendo proprio in questi giorni. Noi genitori siamo stati adottati – grazie a SPAI – da tre fratelli oramai da due anni e mezzo; tre fratelli che accettano con pazienza ma anche con speranza il nostro esercizio di genitori. Proprio in questi giorni, in questi mesi, mia sorella porta in grembo un altro piccolo componente della famiglia... Anche io da piccolo ho avuto una sorellina adottata, lei, ma a quanto pare... non più. Sentite questa. Oramai da mesi, ovviamente, mia sorella si sottopone a visite, controlli, misurazioni e previsioni che, come meglio di me sapete, a volte portano dalle stalle alle stelle (e purtroppo anche viceversa) ma che comunque vengono partecipate da tutta la famiglia: il giro di telefonate la sera prima per augurare ogni miglior esito, il giro di telefonate la sera dopo per sapere, conoscere, dettagliare, commentare ed ancora ripetere nelle combinazioni e permutazioni di nonni, zii, amici, ecc. Come ogni volta anche l'altroieri è successo, ed è la penultima volta: quanto è grande? si

percorso culinario per La Paz e dobbiamo dire che la cucina boliviana ci manca molto. Vorrei proporre anche di sviluppare questo aspetto sul giornalino pubblicando ricette dei paesi adottati. Un grazie di cuor va allo Staff dello Spai qui in Italia che ci aiutato con il suo impegno a passare la Pasqua a casa con i nostri parenti ed amici. Un bacio grosso.

Leggendo nel mio cuore di tanto in tanto rinnovo il mio "grazie" allo SPAI con un senso di sincero e naturale attaccamento per averci aiutato ad incontrare il nostro primo figlio... e, tra un po' anche il nostro secondo. Vorrei con questo aprire un piccolo grande spazio di pensiero a beneficio delle nuove coppie che iniziano ad affrontare ora la prima adozione e che con tanto entusiasmo e paura si trovano a vivere emozioni del tutto nuove. L'esperienza vissuta direttamente non si dimentica perché è unica e irripetibile, capace di creare un "sentimento di amore incondizionato", quello di diventare mamme e papà che rappresenta per noi tutti un viaggio che dura per tutta la vita, con un impegno che coinvolge il nostro stesso modo di essere e di pensare. La voce che sento uscire dal cuore e di voler partecipare a beneficio di chi è in attesa è innanzitutto di avere coraggio, pazienza, ma soprattutto fiducia nello SPAI che per noi ha rappresentato da subito un "familiare" punto di riferimento. La prima esperienza di adozione è unica sotto ogni profilo ma credo che il periodo di attesa che precede la proposta di abbinamento sia quello più difficile da gestire perché sono troppi i sentimenti da controllare e la nostra razionalità si perde tra le pieghe del cuore. Io ho approfittato di quel periodo di tempo, oltre che a disperarmi, per fare letture su esperienze di adozione vissute, a documentarmi sul Paese di destinazione e ad immaginare il mio futuro figlio... Non credo esistano parole adatte o di vera consolazione, ma bisogna avere fede, una fede incondizionata nel nostro destino, perché chi intraprende col cuore un cammino d'amore come questo non si può e non si deve mai ar-

gnerà? come sta? e tu? e tuo marito? (lo giuro! ma già lo sapete) mia madre, nostra madre non poteva essere da meno, ma ha superato se stessa: "Beh, allora, com'è andata?" "Tutto bene mamma, solo che attualmente non si è girato e se non lo fa nelle prossime due settimane ricorriamo al cesareo, anche perché, sai, il medico ha detto che è già abbastanza grande, è molto lungo ed ha le ossa grandi". "Lo credo bene, papà era un omone, avrà preso da lui!" "Ehm... ma mamma... che dici?" "Ah, già... dimenticavo..." L'ho raccontato scherzando alla psicologa della ASL che ha seguito il nostro percorso adottivo e mi ha detto che dovremmo scriverlo in un diario di famiglia e che dovremmo festeggiare dentro di noi. Come dire: Adozione? Quale? Gianfranco.

E' PROPRIO VERO CHE L'ADOZIONE QUANDO E' VERA SI "SCORDA". AUGURI AL NUOVO NATO!

Proprio sabato scorso era il 15 Dicembre, giorno importantissimo per noi in quanto è esattamente un anno che abbiamo con noi nostra figlia. E' stata e sarà per sempre un'esperienza unica e ci sentiamo fortunati di averla provata, molte coppie con figli biologici molto probabilmente forse non danno il giusto peso o valore all'opportunità avuta in dono, ora grazie anche a voi ci possiamo sentire genitori anche noi con alle spalle un bagaglio di esperienze, culturale, di emozioni che vanno al di là dell'essere semplici genitori. La nostra e vostra Gioia è il fulcro di un'intera famiglia, di una via, di un paese, tutti la conoscono e ce la invidiano. A riguardo della rubrica proposta sulle stupidaggini che alcune persone sono in grado di dire, vorrei puntualizzare che anche noi di tanto in tanto incontriamo delle persone che vedendola un po' diversa da noi fanno domande stupide e fuori luogo, ma non ci scalfiscono per niente oramai ci siamo fatti una corazza talmente impermeabile che tutto ciò anzi ci rinforza, (pensate un po' che noi lavoriamo sempre a contatto con il pubblico e non vi dico a volte cosa scaturisce dalla bocca di queste persone). Colgo l'occasione per augurare un Buon Natale e felice anno nuovo a tutto lo staff dello SPAI, e alla Dottoressa Merlo, grazie.

Cara Sig.ra Merlo, siamo sempre noi, tra qualche giorno precisamente il 25 Gennaio sarà un anno che siamo rientrati in Italia dalla Bolivia con la nostra Gioia di nome e di fatto. Le assicuro che ogni giorno tutti voi siete presenti nei nostri pensieri e nei nostri cuori; la bimba ci riempie continuamente di gioia e felicità e finalmente possiamo anche noi assaporare e vivere dei momenti, delle emozioni che sembravano negate da una o quell'altra vicenda. La bimba ci chiama mamma e papà non vede altri all'infuori di noi due, ci coccola, ci guarda sorride in un modo tutto suo unico in ogni suo gesto scatena in noi un'immensità di emozioni che si amplificano di giorno in giorno dal solo fatto di vivere in una e vera e propria

famiglia. Non nascondiamo che spesso sentiamo la nostalgia dei mesi vissuti lì, prima di partire si è avvolti in un insieme di emozioni nel bene e nel male nell'incertezza nell'ignoto e una volta arrivati lì i primi giorni ti senti e ti vedi inerme a migliaia di Km da casa in uno stato straniero con qualche problema di naturale ambientamento da un lato e un po' di paura dall'altro (vorrei sottolineare che noi in famiglia non viaggiamo spesso quindi tutto ciò ha giocato un ruolo tutto suo nella nostra esperienza) e solo grazie ad un insieme

di persone stupende, genuine e buone che si trovano lì da subito già in aeroporto con il primo sorriso ti trasmettono fiducia che giorno dopo giorno affievolisce tutte quelle paure. Senza nulla togliere allo staff Italiano dello SPAI che solo grazie al suo continuo lavoro scrupoloso e diligente ci dà la possibilità di diventare genitori, le persone che noi troviamo là sono quelle con le quali viviamo giorno dopo giorno per 2 mesi circa, condividiamo gioie emozioni, il momento indelebile indimenticabile della consegna del bimbo all'hogar lo coltivi per anni, mesi, giorni e migliaia di km e poi a malapena tra i vari pianti di gioia riesci a scattare massimo 2 foto. Le prime sentenze la convivenza e li scatta qualcosa che ti fa sentire parte integrante di una famiglia. Se hai qualche dubbio su come o cosa fare al bimbo per qualsiasi ragione ti rivolgi a nonna Carminia, se c'è qualcosa che

goglio di tutta la famiglia, ha ormai 4 anni e cresce sano e sicuro, anche nella consapevolezza delle sue radici boliviane. In questi anni un importante contributo alla sua crescita è stato dato dalla presenza della nonna, che lo ha amato, ricambiata dal primo incontro all'aeroporto. Purtroppo il 13 maggio 2008 la "nonna Adriana" è venuta a mancare e in memoria del suo particolare legame con i bambini (è stata maestra d'asilo per oltre 30 anni) e del suo amore per Alex e per gli altri nipoti, sono state raccolte offerte in favore di un progetto SPAI che continueremo a sostenere nel tempo. È il nostro miglior modo per ricordare e rendere viva la memoria della "nonna Adriana".

non comprendi bene, hai bisogno di una parola di conforto, una rassicurazione un chiarimento c'è zia Gloria e zia Vilma sempre disponibili e con un cuore immenso; e poi c'è Janneth la mamma, la direttrice di tutto molto schietta e con un cuore materno scrupolosa e diligente nel suo lavoro. Grazie a tutto questo mix di energie ne esce una squadra vincente e unica.

Grazie a tutti voi. Siamo felicissimi di appartenere a questa grande famiglia che molto ha fatto per noi, a presto!

Siamo i coniugi Nico che lo scorso mese di maggio sono partiti in Bolivia ed hanno adottato la bambina. Volevamo farvi i migliori auguri per queste feste e soprattutto volevamo ringraziarvi di cuore perchè grazie a voi abbiamo realizzato un sogno una cosa veramente incredibile una gioia entrata così impetuosamente nella nostra vita e non ci stancheremo mai di esservi riconoscenti. Grazie e grazie ancora.

Mia moglie ed io ci impegniamo a partecipare all'incontro del 7 giugno prossimo.

Ci scusiamo se nel tempo non siamo stati presenti con un cenno di risposta a comunicazioni e/o iniziative, ma per far fronte a problemi familiari non abbiamo avuto molto tempo a nostra disposizione. In memoria dell'onnipresente nonna dei nostri figli, da poco scomparsa, abbiamo raccolto delle offerte che vi abbiamo donato per uno dei progetti. Vi saremmo grati se, in sua memoria, voleste pubblicare sul prossimo giornalino il nostro ricordo di lei che vi inviamo:

Chi scrive per la prima volta è una coppia felice di aver adottato con lo SPAI nel febbraio del 2005. Il piccolo, gioia ed or-

Un saluto a tutto lo Staff della grande Famiglia Spai. Siamo alla fine del percorso "burocratico" dell'adozione e così vi inviamo le foto che ci avete richiesto ed il certificato medico. Naturalmente e come al solito ho esagerato con le fotografie ma non riesco mai a decidere quale inviarvi così ne ho stampate più copie del necessario e lascio a voi la scelta di quali mandare al Tribunale Boliviano. Le altre usatele come meglio credete, so che lo farete nel modo giusto e se vorrete pubblicarle sul giornalino avete il nostro consenso. Si è chiusa la fase burocratica, la più facile. In questi quasi due anni abbiamo incontrato molte coppie che si accingevano ad iniziare il percorso adottivo, moltissime ci hanno avvicinato per avere consigli o soltanto per sapere come era stato il nostro cammino e spesso mi sono ritrovata a dire le solite frasi scontate che anche noi abbiamo sentito all'inizio del nostro: "vedrete che poi dimenticherete tutto", "non vi preoccupate", "bisogna avere pazienza" e via così all'infinito. Non è invece tutto così semplice a livello emotivo. Mi rendo conto solo adesso che in poco tempo

abbiamo dovuto affrontare notevoli e sconvolgenti emozioni, spesso in contrasto tra loro, che non è facile gestire o almeno non sempre lo è. Credo che il momento più sconvolgente e meraviglioso sia stato il giorno che la Dott.ssa Merlo ci disse che un bambino era in attesa del nostro arrivo. Sconvolgente perché non era stato annunciato; eravamo ad Ancona per il "corso paese" e ne usciamo conoscendo il nome di nostro figlio. Ricordo che ho passato tutta la notte in albergo a ripetere il suo nome per paura di dimenticarlo mentre continuavo a piangere; meraviglioso perché finalmente si concretizzava il sogno di una famiglia, di un figlio, di nostro figlio. Era il 17 maggio e ci era stato detto che saremmo partiti a settembre; credevamo di avere tutto il tempo per prepararci: preparare la cameretta (era pronta ma per un bimbo di 4/5 anni non per un cucciolo di 16 mesi!), comprare il necessario, vestiti, giochi e quant'altro; preparare la casa togliendo quanto di pericoloso poteva esserci per un bimbo così piccolo. Per fortuna che non abbiamo aspettato e ci siamo messi subito al lavoro perché dopo pochi giorni la voce della Dott.ssa Merlo ci annunciava la nostra partenza per il 15 di giugno. Panico, gioia, incredulità: quando mi ha telefonato ero al lavoro: ricordo che ho tirato un urlo ed in pochi secondi mi sono trovata circondata dai miei colleghi di lavoro e dal mio capo che mi guardavano come se fossi una pazza (non so cosa ha pensato la dott.ssa Merlo ma credo che in tutti questi anni si sia abituata alle reazioni più strane!). Di nuovo ci siamo ritrovati a correre per i preparativi della partenza: cerca i regali da portare, decidere cosa mettere in valigia (praticamente tutta la casa!), tro-

vare una sistemazione ai nostri due cani (che sono stati la nostra unica fonte di preoccupazione, non li avevamo mai lasciati soli per più di una settimana e adesso dovevano stare senza di noi per almeno 50 giorni). In genere sono abbastanza organizzata e nelle "emergenze" viene fuori tutta la mia capacità organizzativa: mi sono ritrovata invece a girare per le stanze come una "zombie" senza riuscire a fare niente di tutto quello che dovevo fare, per non parlare poi di mio marito che si appoggiava totalmente a me! Panico, panico vero e proprio. Il momento tanto atteso si avvicinava e noi eravamo nel panico più assoluto! Giuro che se me lo avessero detto non ci avrei mai creduto! Ci siamo ritrovati all'aeroporto (che dista da casa nostra solo 25 Km) 4 ore prima che l'aereo partisse: non si sa mai, il traffico, una ruota bucata, un incidente per la strada e se l'aereo partisse prima?, in genere partono sempre in ritardo ma vedi mai che questa volta Pisa - Milano - San Paolo - Santa Cruz e finalmente LA PAZ!! Stravolti, stanchi, disorientati e vicini più che mai al nostro SOGNO!! Ingenuamente ho pensato: domani è sabato e senz'altro fino a lunedì non incontreremo nostro figlio così abbiamo tutto il tempo per riposarci e per presentarci in maniera decante. Niente di più sbagliato perché alle 00.15 di sabato 17 giugno Vilma (il nostro Angelo Custode) ci dice che sarebbe venuta a prenderci alle 9.00 per accompagnarci all'istituto. Di nuovo attacco di panico: ricordo che ho pensato "se non riusciamo a rimetterci in sesto nostro figlio avrà un trauma che si porterà dietro per il resto della sua vita". Subito a letto, dovevamo dormire e rilassarci e naturalmente non ci siamo riusciti!! Dell'istituto



dov'era mio figlio ho un ricordo preciso del portoncino di ingresso: di là da quella porta c'era il nostro futuro, la nostra vita; varcata quella soglia tutto sarebbe cambiato; una strada in salita ci aspettava ed in una frazione di secondo ho pensato: sarò pronta, sarò capace di affrontarla, insomma di nuovo il panico!! Quando Vilma ha alzato il braccio per suonare il campanello mi è venuto alla gola un urlo. "No aspetta, non sono pronta!", ma l'ho soffocato e così la porta si è aperta e la nuova vita è cominciata! L'incontro è stato un momento tanto particolare che riuscire a descrivere le emozioni provate mi risulta difficile così come è difficile descrivere lo stato d'animo dei 50 giorni passati in Bolivia. Ricordo che al corso paese la dott.ssa Merlo aveva suggerito di vivere questo periodo come una vacanza, e sinceramente anch'io mi ero prefissato di viverla così... vi assicuro che una vacanza è ben tutt'altra cosa! E noi non ci siamo fatti mancare niente nonostante che nostro figlio fosse piccolo e che quindi poteva limitare gli spostamenti: quello che c'era da vedere a La Paz credo che lo abbiamo visto tutto; abbiamo fatto anche una gita al lago Titicaca ed a Tiwanaku ma sinceramente la nostra mente era talmente presa dal nostro cucciolo che tutto ciò che vedevamo ci passava davanti come su uno schermo lontano che a volte, sporadicamente, attirava la nostra attenzione. Credo che per 50 giorni il nostro pensiero fisso sia stato quello di tornare a casa... e alla fine siamo arrivati!! Ricordo che in Bolivia ci guardavano come se fossimo un trio un po' strano: per la strada prima guardavano nostro figlio, poi noi, poi di nuovo nostro figlio; a volte con sguardi amichevoli altre volte meno. In Italia la stessa identica cosa!! Incredibile ma è proprio così!!

Lasciamo perdere le varie stupidaggini che ci siamo sentiti dire del tipo: ma parla italiano? Ma come, la chiama mamma? Però, come si è attaccato!! AH, AVETE ADOTTATO UN BAMBINO! MA BIANCO NON C'ERA? Che opera caritatevole che avete fatto! (questa è la più ricorrente e sinceramente la trovo la più fastidiosa): lo avete scelto? o addirittura QUANTO VI E' COSTATO? Ho imparato a dividere le persone in due categorie principali: ci sono quelle che sono "ignoranti", nel senso letterale che "ignorano" perchè non informate sull'argomento o per problemi culturali, e sono la stragrande maggioranza; con queste puoi rispondere e spiegare le cose e sei sicura di avere gettato un sassolino in più per arginare il mare d'ignoranza circa il tema dell'adozione (specialmente riguardante i bimbi di colore); l'altra categoria sono persone altrettanto "ignoranti" ma con l'arroganza di sapere tutto: con queste ho adottato la tattica del "dileguarmi", se posso faccio finta di non aver capito i loro commenti. Mettersi a discutere in questi casi è altamente controproducente e finisci con la voglia di "strozzarle", quindi meglio evitare (SOPRATTUTTO PER IL MIO BENE E QUELLO DI MIO FIGLIO). L'avventura più difficile e più bella è stata ed è quella di imparare a conoscerci ed ad amarci giorno dopo giorno.

Così è stato ed è per il nostro cucciolo quanto per noi! C'è voluto un po' di tempo perchè fosse pienamente consapevole di far parte di una famiglia con una mamma ed un papà tutti per lui e probabilmente questo era allo stesso tempo causa ed effetto del fatto che noi ci dovevamo rendere consapevoli di essere genitori. Oggi posso dire con since-

rità che questo ostacolo (se così vogliamo chiamarlo) lo abbiamo superato, è venuto naturale, piano piano, dolcemente, giorno per giorno. Sì, forse è vero: alla fine si dimentica tutto: le paure, le angosce, le attese, i timori. Si dimentica perchè non c'è più dentro di noi ad opprimerci un prima che si oppone ad un dopo incerto: c'è il presente, c'è nostro figlio e siamo fieri, e felici di essere diventati "l'arco da cui nostro figlio scoccherà lontano". Grazie anche a tutti voi una nuova freccia vibra nell'aria: grazie alla vostra disponibilità (quando abbiamo bisogno ci siete sempre), alla vostra gentilezza ed alla vostra professionalità. Si dice che quando l'adozione si è compiuta le coppie siano sempre riconoscenti e felici dell'associazione che hanno scelto: può darsi ma in questi anni ho conosciuto altri bambini (anche boliviani) adottati tramite altre associazioni e nelle altre (basandomi sui racconti delle coppie) non ho trovato tutte queste qualità. Per carità, nessuno è immune da errori e senz'altro (cosa che a noi non è capitata) ci saranno stati anche da parte vostra dei (chiamiamoli) "disservizi", ma questo può succedere a chiunque; quello di positivo che ho trovato nello Spai è il **PARLARE CHIARO sempre e comunque E FAR SEGUIRE ALLE PAROLE I FATTI. GRAZIE! Ci rivediamo a settembre!**

Carissima Dott.ssa Clementina:

credo che sia ansiosa per il rientro di Michele e Silvia... Domani come lei saprà è la festa della Mamma Boliviana. Essendo lei la mamma adottiva di tutti i bimbi che arrivano dalla Bolivia ho pensato di porgerle gli auguri affinché possa continuare a dare una famiglia a questi nostri bimbi anche se le Autorità lasciano a desiderare... Di nuovo AUGURI... e grazie per la sua professionalità, disinteresse e molta sensibilità umana... Cordialmente, Vilma e famiglia.

Dall'Ucraina

Carissimi amici,

il tempo per poter dire "ok, siamo della partita" non è sufficiente e ci dispiace non poter dare la nostra disponibilità, ma nostro figlio avendo sentito la nostra chiacchierata ci ha chiesto se poteva scriverlo lui un articolo. Abbiamo accolto la sua richiesta con estremo entusiasmo e vi allego ciò che ha scritto, ci siamo permessi di fare solo piccolissime correzioni quasi esclusivamente di tipo "ortografico" specialmente tant'è vero che forse non è un italiano perfetto ma ci sembrava fare un torto alla

sua spontaneità. Speriamo che vi piaccia e soprattutto possa essere utile al giornalino. Un abbraccio a tutti! La... triBucari.

TRE ANNI FA MAMMA E PAPA' SONO VENUTI A PRENDERMI

Sono A.V. e scrivo per i bambini che non hanno genitori. Io ho dei genitori e vivo in Italia e sto bene anche se mi mancano gli amici dell'Ucraina. Sono nato in Ucraina dove faceva molto freddo ed ora ho due fratelli e tre cugine. Dopo tanti, tanti e tanti giorni ho incontrato due persone che erano venute a prendere uno o una di noi bambini, tra le foto che loro avevano visto c'era quella di un bambino di nome V. che avevano scelto. Quel bambino ero io e ero molto contento, ormai erano diventati i miei genitori!! Per qualche giorno mi sono venuti a trovare in istituto ad "Internat", come lo chiamo io, e poi siamo andati insieme dal giudice che aveva detto che mi potevano portare in Italia. Dopo qualche giorno mamma e papà sono tornati a Terni dai miei fratelli ed io ogni giorno andavo alla finestra aspettando che arrivavano e siccome non li vedevo arrivare piangevo perché pensavo che non mi volevano più. Un bellissimo giorno, invece sono tornati, mi hanno abbracciato e baciato, poi mi hanno vestito per portarmi via con loro. Ho salutato tutti e siamo partiti. Siamo andati alla stazione e saliti sul treno che io non avevo mai visto poi all'aeroporto abbiamo preso anche due aerei. Purtroppo mi sono sentito male ho vomitato e mi sono sporcato tutto e sono arrivato a Roma e sono sceso dall'aereo vestito solo con la canottiera e le mutandine! Che vergogna!! Ad aspettarmi c'erano i miei fratelli, le mie cugine e gli zii con tan-

ti palloncini e cartelloni, siamo saliti in macchina e siamo andati a Terni a casa mia che era molto bella. Dopo un po' di giorni ho incominciato

ad andare a scuola, adesso ho tanti amici di scuola e tanti altri, ho iniziato ad andare in piscina. Quest'anno vado anche al catechismo per la comunione ho 9 anni e frequento la terza elementare e sono molto felice con la mia famiglia ma non dimenticherò mai i miei amici di "Internat" ed i giorni che ho passato là. Voglio molto bene a mamma e papà e non voglio lasciarli mai più!!!

Carissimi Amici dello S.P.A.I.,

con grande piacere Vi inviamo in allegato altre foto di L. e con la presente e-mail Vi autorizziamo a pubblicare le stesse nel Vostro giornalino. Cogliamo l'occasione per ringraziarVi ancora una volta, in particolare la Dott.ssa Merlo, che è in una parte speciale del nostro cuore. Ci farebbe tanto piacere poterla incontrare e ringraziare personalmente (speriamo di poterlo fare quanto prima) così da poterLe esprimere la nostra gioia con la piccola. Un affettuoso abbraccio a tutti Voi, a presto!!

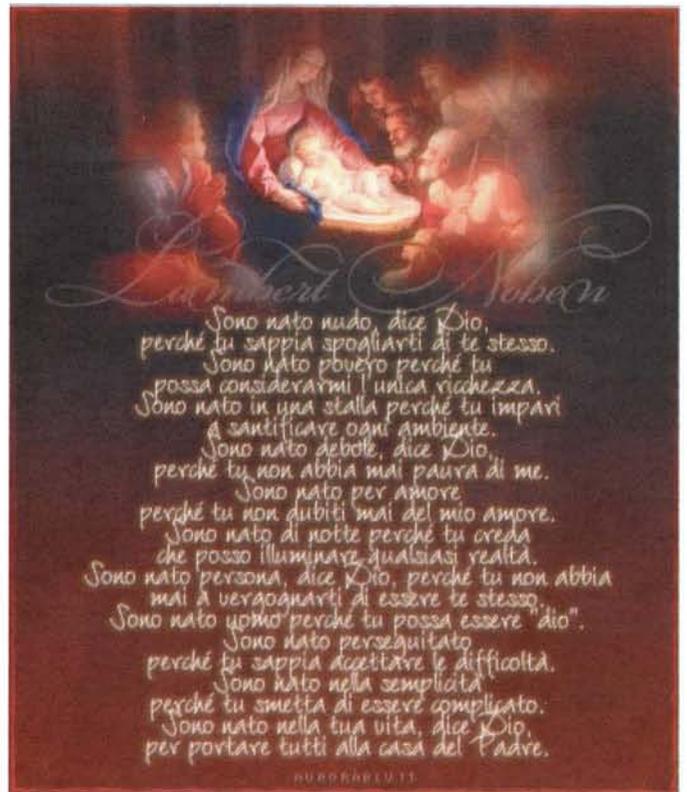
Sicuramente sarete già chiusi, ma la mail la troverete al ritorno e anche se in ritardo: Vi giungano i nostri più cari auguri di un Sereno Natale e un altrettanto Sereno 2008!

Le parole le lasciamo a questa riflessione... con la speranza di essere sempre migliori di ciò che siamo e poterlo testimoniare agli altri!

Un abbraccio fortissimo da tutti noi... a presto...

Caro s.p.a.i.

finalmente si è concluso un capitolo della nostra vita e se ne è aperto uno nuovo. Sapevamo che prima o poi sarebbe successo sembrava una attesa interminabile ma ora siamo a casa finalmente con le nostre principesse tre splendide bimbe serene e gioiose e non si può fare a meno di pensare ad un miracolo e ringraziare Dio ogni qual volta incrociano i nostri sguardi. Vi ringraziamo della pazienza che avete avuto con noi sappiamo che non è stato facile sopportarci. Vi ringraziamo per averci affidato nelle mani di Elena che sin dal primo momento si è



rivelata professionale e che in pochi giorni da referente per noi è diventata il nostro primo angelo biondo una donna con un gran cuore e di grande sensibilità. Cara Elena non dimenticheremo mai quello che hai fatto per noi che è andato ben oltre al tuo lavoro sei stata la prima persona che le nostre figlie hanno amato. Grazie Elena, avrai sempre un posto speciale nei nostri cuori e nel cuore delle nostre bimbe. Vorremmo ringraziare anche le coppie SPAI con le quali abbiamo condiviso questa attesa, si è stabilito un bel rapporto di amicizia; grazie ragazzi, è sempre un gran piacere sentirvi e condividere finalmente le gioie dell'essere genitori. L'ultimo grazie ma il più importante per noi lo facciamo alle nostre figlie. GRAZIE DI ESISTERE, vi amiamo tanto. Mamma e papà.

Faccio seguito alla comunicazione telefonica con la Signora Lorenza Fiore del 21/11 u.s. e invio alcune foto recenti di mia figlia. Alla chiusura di questo primo triennio, sento il dovere, ma soprattutto il piacere al ringraziare, per tutto quello che è stato fatto per noi, l'intera Associazione e l'insuperabile Dott.ssa Merlo. Vi giunga un caloroso abbraccio da parte mia e di tutti.

Dalla Federazione Russa

...al nostro bambino.
 "La vocina del cuore"
 In cima ad una collina,
 in fondo a un sentiero soleggiato,
 vivono papà orso e mamma orsa.
 Abitano in una grande casa, con stanze luminose,
 ...al primo piano c'è una cameretta colorata, con tanti
 libri e giochi
 E un caldo lettino per il loro piccolo che stanno aspet-
 tando da tanto tempo.
 Dall'altra parte del bosco c'è una grande casa con tanti
 animalletti... tutti soli e smarriti.
 E' qui che vive anche il nostro piccolo orsetto!
 Un orsetto timido ma altrettanto vivace, con grandi oc-
 chioni neri e un sorriso dolce.
 Un bel giorno mamma e papà orso di sentono chiamare
 da una vocina...
 Capirono subito che era arrivato il momento di partire.
 Affrontarono un lungo e faticoso viaggio seguendo quel-
 la vocina sempre più vicina,
 finché non arrivarono alla grande casa.
 Erano stanchi ma felici!!
 ...e fu lì che incontrarono l'orsetto.
 Gli batteva forte il cuore dall'emozione... era proprio
 come l'avevano sognato e immaginato...
 ...era il loro orsetto!!
 La famiglia degli orsetti partì felice tenendosi per mano
 per vivere la loro grande avventura!!

Buongiorno,
 purtroppo per degli impegni imprevisti non posso ve-
 nire all'incontro per il giornalino, spero per la prossima
 riunione di essere presente. Nel frattempo ho scritto le
 mie impressioni riguardo il primo incontro con lo SPAI,
 se può essere utile...! Altrimenti potete cestinare o mo-
 dificare se ci sono imprecisioni. Cordiali saluti.

IL NOSTRO PRIMO INCONTRO CON LO SPAI

Sono le nove e deve iniziare il primo corso informativo
 tenuto presso lo Spai di Ancona. L'emozione è forte. Ci
 sediamo in semicerchio e facciamo i primi timidi ap-
 procci con le altre future famiglie adottive. La nostra
 referente, affiancata poi dalla dott.ssa Fiore, inizia a
 parlare, a spiegarci il percorso adottivo, il percorso duro,
 difficile che dovremmo affrontare, ma nello stesso tem-
 po ci catapultava ad un ipotetico incontro con il nostro
 bambino. E da lì iniziano i perché, i quando, i dove, ini-
 ziano le domande che forse avremmo sempre dovu-
 to porci ed invece erano rimaste sepolte dentro di noi.
 Siamo usciti quel pomeriggio sempre più consapevoli
 del ruolo del genitore adottivo, sempre più informati e
 quindi più responsabili di ciò che speriamo "ci attenderà
 presto". Infatti il grande desiderio di amare, sostenere,
 curare il proprio figlio è talmente grande in tutti noi che
 metterci di fronte a domande e situazioni concrete ci ha
 fatto "crescere" ancora di più. Per questo sono grata allo
 Spai, perché è la "nostra voce interiore", la nostra guida
 in questo lungo percorso pieno di ansie e di aspettative.
 Ricordo invece il primo colloquio con la Dott.ssa Merlo,
 anche lì eravamo timorosi, timidi ed ansiosi; abbiamo
 incontrato invece una donna forte e carismatica, il suo
 sorriso era radioso, i suoi modi erano familiari e dolci. E
 l'incontro con la Dott.ssa Fiore per la consegna dei do-
 cumenti è stata come la "prima ecografia" dove il cuore
 batte a mille perché si cerca di sapere il più possibile sul
 bambino (e in questo caso in concreto... l'iter adottivo).
 Il colloquio durato circa tre ore è stato un'analisi ancora
 più profonda di alcuni momenti clou dell'adozione. Ho
 trovato ancora una volta una persona dolce, sensibile,
 simpatica e soprattutto competente. Devo ringraziare
 tutti ma in special modo in questo ultimo periodo la
 dott.ssa Fiore che ho subissato di e-mail per spiegazio-
 ni per la procedura di preparazione dei documenti, ma
 ringrazio anche i miei amici "spaini" che ho incontrato
 virtualmente in un forum dedicato allo Spai, che tan-
 to mi aiutano e mi hanno aiutato nei momenti difficili.
 Grazie!!

I migliori auguri di Buon Natale e Buon Anno Nuovo! Non ci facciamo sentire spesso per non disturbare il vostro lavoro, ma il nostro pensiero è sempre con voi.

Gli appuntamenti con il giornalino sono sempre una gioia e una sorpresa quando ci accorgiamo delle foto che sono pubblicate del nostro cucciolo. Mi piace molto leggere le testimonianze degli altri genitori, le ansie, le preoccupazioni, i timori e tutto quello che comporta l'iter dell'adozione: l'attesa, il viaggio e il ritorno a casa della "famiglia". E' veramente una grande gioia. Però spesso oltre alla gioia mi viene anche molta tristezza, pensare invece a tutti quei bambini che sono rimasti senza una mamma e un papà, le mie preghiere vanno a loro nella speranza che tutti i bimbi possano avere questa condizione. Nessuno poi parla mai di quello che l'adozione comporta: molti sacrifici sia psicologici, fisici, ma anche materiali, cioè parliamo esattamente di spese, è un punto importante da non sottovalutare. Molte coppie si sentirebbero di fare il passo dell'adozione ma spesso vengono fermate dalle spese che non tutti possono permettersi ed effettivamente sono veramente ingenti. Bisognerebbe che ci fossero più aiuti economici in questo senso. Mi dispiace molto anche della situazione in cui si trova lo SPAI adesso e anche per tutte le coppie che sono in attesa, speriamo che questa situazione si risolva in breve tempo e nel migliore dei modi. (Si riferisce all'attesa lunghissima dell'Accreditamento in Russia, ndr). Nell'augurio quindi di un proficuo e felice 2008 vi invio nuovamente (per vanità di mamma) alcune foto di M.

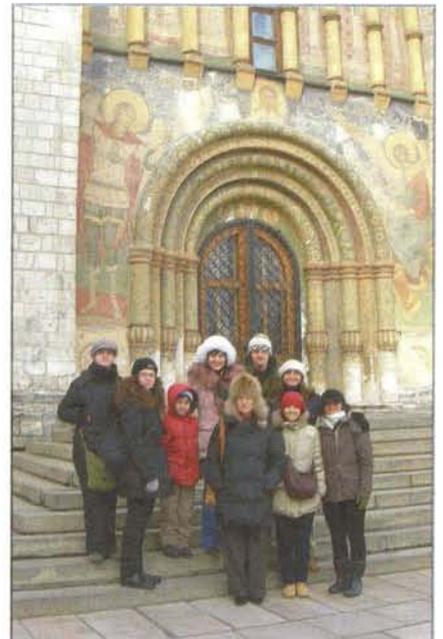
Cordialmente.

Carissima Dott.ssa Merlo,
finalmente abbiamo ricevuto questa comunicazione dal Tribunale dell'Aquila, le invio una copia. Noi stiamo tutti bene, A. è un Angelo, è serena e felice. E' cresciuta molto, parla l'italiano abbastanza bene, e a volte fa i capricci come tutti i bambini, ma a differenza lo fa sempre con un sorriso nascosto per vedere la nostra reazione, e la cosa più bella è che ci vuole molto bene e cerca in tut-

ti noi delle somiglianze, gli occhi del papà, il viso della mamma, il naso del nonno, ecc. Questa bambina è tutto per noi, e questo grazie al suo aiuto. Facciamo tanti auguri di felice Anno Nuovo a tutti voi.

Carissimo SPAI,
facciamo a tutti voi gli auguri di un Felice e Sereno Natale. Sono trascorsi tre anni dal primo viaggio verso la Russia e verso nostro figlio, e da quel giorno di Natale la nostra vita è cambiata ed è diventata meravigliosa, più di quanto si poteva sognare. Ogni anno a Natale la mente torna a quel primo viaggio, alle emozioni, alle paure e a tutte le persone che ci hanno accompagnato in questa meravigliosa avventura, è tutto lì tatuato nel nostro cuore per non dimenticare e per poter non smettere mai di dire a voi e a chi lavora per voi in Russia GRAZIE!!

Quest'anno la Pasqua coincide con il nostro primo anno dal rientro in Italia con il nostro bimbo. Abbiamo passato un anno straordinario e il richiamo affettuoso all'equipe SPAI lo sentiamo molto vivo. Vi auguriamo una Pasqua serena e felice per tutto quello che siete capaci



di dare e ne farete tanto ancora!! Un saluto affettuoso.

Gentilissima Dottoressa Merlo, accolgo, anche se in ritardo, il suo invito a scrivere per il nostro

giornalino. Lo faccio molto volentieri perché è un momento di riflessione in una vita sempre di corsa. Le invio anche qualche foto dei nostri pargoli, e una – a mio parere – bellissima riflessione che una mia collega mi ha inviato per la festa della mamma. Con affetto, Angela.

Sto rigovernando la cucina e sento dal soggiorno le risate gioiose di E. che gioca con il babbo e il fratellino, e il cuore mi si riempie di una gioia incontenibile. Come mi sembra lontano il giorno in cui l'abbiamo conosciuta, ricordo quello sguardo diffidente di quando me l'hanno messa in braccio, mai dimenticherò quel piccolo ufficio dove, dopo un mese, si è ritrovata di nuovo sola con quei due perfetti estranei (io e mio marito), che dovevano cambiarle i vestiti da cima a fondo per poterli lasciare agli altri bambini, prima di uscire per sempre da quella casa che era stata il suo punto di riferimento per due anni: certo non capiva, allora, che quei due con quella faccia da ebeti sarebbero state le persone che più l'avrebbero amata nella sua vita. Mentre la svestivo mi sembrava di "violare" qualcosa di sacro, ma sapevo benissimo che E. avrebbe perdonato la nostra inesperienza perché avrebbe presto capito di essere al centro di un amore così forte che niente e nessuno avrebbe mai potuto toglierle. E me l'ha dimostrato quasi subito, non volendosi più staccare da me e standomi sempre in braccio, quasi avesse avuto paura di perdermi. Quei momenti sembrano così lontani, quasi li avesse vissuti un'altra persona, quasi fossimo state persone diverse prima di conoscerci. A questo penso, mentre sento le sue risate così cristalline, con una voce che punge le orecchie e che tradisce una gioia e una voglia di vivere incontenibile. Ci siamo sentiti fortemente in colpa con lei quando è nato il fratellino, ma era questo il disegno di Dio su di noi, e adesso, nonostante i tentativi passati di "eliminarlo fisicamente", ci sembra che la sua gelosia stia facendo posto ad un amore molto forte e sincero...

si vedrà. E. sta terminando il primo anno di elementari, un po' a fatica a dire il vero, e non per mancanza di intelligenza, anzi, lei è veramente una bambina sveglia e volenterosa; quello che le manca è la costanza di stare seduta e ferma quando la sua incontenibile vivacità la porterebbe a correre e saltare. Questa vivacità, anziché venire giustamente incanalata, viene vista dalla maestra come un handicap. Proprio una insegnante qualche anno fa mi disse che i bambini nati prematuri (come lei) sono più vivaci e hanno maggiore difficoltà di concentrazione degli altri, perché a loro sono mancati i ritmi della mamma. Purtroppo io e mio marito ci siamo resi conto in questo anno quanto fossero vere le lamentele che sentivamo alle riunioni dei genitori adottivi sulla mancanza di sensibilità o di tatto nelle insegnanti, e che ascoltavamo con una certa riserva, perché ci sembrava fosse un delegare ad altri i problemi, per non assumerseli in proprio. Non voglio essere polemica, e non voglio nemmeno che vengano fatti "sconti" a mia figlia solo perché è stata adottata, per carità, ma è possibile che questi due anni che lei ha vissuto fuori da ogni schema familiare non siano per niente considerati? E. è molto migliorata sotto l'aspetto della vivacità, di strada ne ha ancora tanta da fare, è vero, ma non ci si può lamentare del fatto che non riesce a stare seduta a lungo, visto che è piccola di statura e non riesce ad appoggiare i piedi a terra: quando è arrivata a due anni non arrivava ai 9 kg ed era alta 80 cm. Perché non considerare le diversità, in modo da potere trarne spunto per affrontare seriamente il problema o dare dei consigli utili a noi genitori, anziché mettere su il solito disco dell'"è vivace", allargando le braccia, e magari metterla in punizione gratuitamente (...salvo poi dirci che adesso ha bisogno di sviluppare maggiore autostima...)? Non siamo tutti uguali, per fortuna, ognuno ha la sua storia e le proprie caratteristiche, e forse è proprio questo il bello della vita. Non sappiamo cosa dentro di lei stia maturando, in un certo periodo abbiamo rispettato la sua volontà di non toccare troppo

l'argomento della rivelazione, soprattutto dopo la nascita del fratellino, e questo anche su suggerimento di una psicoterapeuta molto brava che abbiamo consultato. In questo momento lei è fiera di essere albanese, di sapere parlare un'altra lingua (solo alcune parole che le abbiamo ricordato noi, a dire il vero), e l'altro giorno, parlando con una amichetta le diceva che era nata nella casa dei bimbi. Ogni tanto tira lei fuori l'argomento, ma non vuole andare troppo a fondo. Pensiamo che appena i suoi compagni di classe si renderanno conto di questo, inizieranno le vere domande. Abbiamo notato che lei spesso consulta l'album delle fotografie della sua storia, ha imparato anche i nomi dei suoi vecchi amichetti, che ho fedelmente trascritto per non fare andare persa nessuna informazione e nessun ricordo. L'altro giorno l'abbiamo sentita parlare con i nonni molto tranquillamente, diceva che lei era albanese, e chiedeva di quando erano venuti a prenderla all'aeroporto. Ci sembra serena e sicura del nostro amore, anche se a volte dice che la sua faccia non le piace, che ha la pelle troppo scura... ma se è bellissima!! Ha avuto un periodo abbastanza lungo nel quale aveva il terrore che morissimo, a nulla servivano le nostre rassicurazioni, ogni tanto tornava sull'argomento, voleva essere tranquillizzata. Quello che posso dire è che la nostra bimba ha un carattere forte ed è buona dentro, e siamo sicuri che nella vita ne farà di strada. Speriamo di riuscire a renderla forte, forte di superare tutte le mancanze di sensibilità che riescono a ferire l'anima. Cerchiamo di non incattivirci per queste cose, cerchiamo sempre di guardarle con commiserazione e distacco, perché pensiamo che sia l'atteggiamento giusto da trasmettere a nostra figlia. Non si può negare che nostra figlia si porterà sempre dentro la lacerazione dell'abbandono di una mamma che forse mai potrà conoscere, un buco infinito di sofferenza che sarà difficile da colmare. L'unica arma che possiamo darle è il nostro infinito e incondizionato amore, speriamo possa bastare. In certi momenti sembra voglia mettere alla prova la nostra pazienza, ci provoca, ma questo penso faccia parte di tutto quel terremoto di sentimenti che si arrovellano dentro di lei, forse vuole capire se veramente l'amiamo incondizionatamente... questo non significa però che siamo genitori perfetti, e come tutti i genitori alla sera siamo stanchi e a volte non abbiamo voglia di ricevere le sue provocazioni... ma è vero il detto che il mestiere di genitore è



il più difficile del mondo! Quando guardo i miei bambini giocare insieme gioiosamente, tutte le volte che li guardo dormire serenamente, quando sento il cuore colmo di gratitudine per il grosso regalo che ho ricevuto, penso alle parole del capo dell'ufficio personale che, quando andai molto fantozzianamente a supplicare il part-time mi disse: "lei ha fatto delle scelte personali che sono andate contro quelle professionali: deve riconsiderare le priorità della sua vita" ...beh, le priorità della mia vita le considero ogni minuto della giornata... e sono felice di dire che la priorità della mia vita è e sarà sempre la MIA FAMIGLIA!! Mi devo sentire in colpa per qualche motivo?! Un forte abbraccio a tutti.

"Madri"

Questo è per le madri che stanno alzate tutta la notte tenendo in braccio i loro bambini ammalati dicendo "è tutto a posto tesoro, la mamma è qui con te". Per quelle che stanno per ore con i loro bambini che piangono in braccio cercando di darci conforto. Questo è per tutte le madri che vanno a lavorare con il rigurgito nei capelli, macchie di latte sulla camicia e pannolini nella loro borsetta. Per tutte le mamme che riempiono le macchine di bimbi, fanno torte e biscotti e cuciono a mano i costumi di carnevale. E tutte le madri che NON FANNO queste cose. Questo è per le madri che danno la luce a bambini che non vedranno mai. E quelle madri che hanno dato una casa a quei bambini. Per le madri che hanno perso i loro bambini durante quei preziosi 9 mesi e che non potranno mai vederli crescere sulla terra ma un giorno potranno ritrovare in Cielo! Questo è per le madri che hanno collezioni d'arte di valore inestimabile appesi in cucina. Per le madri che si sono gelate al freddo alle partite di calcio invece di guardare dal caldo dalla macchina così quando il bimbo le chiede: "Mi hai visto, mamma?" potranno dire "Certo! Non me lo sarei perso per niente al mondo!", pensandolo veramente. Questo è per tutte le madri che danno una sculacciata disperatamente ai loro bambini al supermercato quando urlano facendo i capricci per il gelato prima di cena. E per tutte le mamme che invece contano fino a 10. Questo è per tutte le mamme che si sono sedute con i loro figli per spiegare come nascono i bambini. E per tutte le madri che avrebbero tanto voluto farlo, ma non riescono a trovare le parole. Questo è per tutte le mamme che fanno la fame

per dare da mangiare ai loro figli. Per tutte le madri che leggono la stessa favola due volte tutte le sere e poi la rileggono "ancora una volta". Questo è per tutte le madri che hanno insegnato ai loro bambini ad allacciarsi le scarpe prima che iniziassero ad andare a scuola. E per tutte quelle che hanno invece optato per il velcro. Questo è per tutte le madri che hanno insegnato ai loro figli maschi a cucinare e alle figlie come si fa a ad aggiustare un rubinetto che perde. Questo è per tutte le madri che girano la testa automaticamente quando sentono una vocina chiamare "mamma!" in mezzo a una folla, anche se sanno che i loro figli sono a casa – o anche via, all'università... Questo è per tutte le mamme che mandano i loro figli a scuola con il mal di pancia assicurandoli che una volta a scuola staranno meglio, per poi ricevere una chiamata dall'infermeria della scuola chiedendo di venirli a prendere. Subito. Questa è per tutte le madri di quei ragazzi che prendono la strada sbagliata e non trovano il modo di comunicare con loro. Questo è per tutte le matrigne che hanno cresciuto i figli di altre madri donando loro tempo, attenzione e amore... e che non vengono apprezzate! Per tutte le madri che si mordono le labbra fino a farle sanguinare quando le loro quattordicenni si tingono i capelli di verde. Per le madri delle vittime delle sparatorie nelle scuole, e per le madri di chi ha sparato. Per le mamme dei sopravvissuti, e le madri che guardano con orrore la TV abbracciando

i loro figli che sono ritornati a casa sani e salvi. Questo è per tutte le mamme che hanno insegnato ai loro figli ad essere pacifisti ed ora pregano per i loro di tornare a casa dalla guerra sani e salvi. Cos'è fare una brava Madre? La pazienza? La compassione? La determinazione? La capacità di allattare, cucinare e ricucire un bottone di una camicia nello stesso momento? O è nel loro cuore? E' il magone che senti quando vedi tuo figlio o figlia scomparire giù per la strada mentre va a scuola a piedi per la primissima volta? Lo scatto che ti porta dal sonno al risveglio, dal letto alla culla alle 2 di notte per appoggiare una mano sul tuo bambino che dorme? Il panico che ti viene, anni dopo, sempre alle 2 di notte quando non vedi l'ora di sentire la chiave nella serratura e sapere che è tornato a casa sano e salvo? O sentire il bisogno di correre da dovunque tu sia per abbracciare i tuoi figli quando senti che c'è stato un incidente, un incendio o un bimbo che è morto? Le emozioni della maternità sono universali, le stesse sono per le giovani madri che barcollano fra i cambi di pannolini e mancanza di sonno... e le madri più mature che imparano a lasciarli andare. Per le madri che lavorano e quelle che rimangono a casa. Per le madri single e quelle sposate. Madri con soldi, madri senza soldi. Questo è per tutte voi. Per tutte noi. Tenete duro. Alla fine possiamo fare solo del nostro meglio. Dire loro tutti i giorni che li amiamo. E pregare.

www.spai.it **TENIAMOCI IN CONTATTO**

Questa volta sono veramente arrabbiata, non riesco a capire perché alcuni programmi televisivi devono speculare sull'adozione per fare un briciolo di ascolto in più. Quello che mi fa più rabbia è che ci sono alcune famiglie che cadono in questa trappola e ne sono fiere. Mi riferisco al programma di Antonella Clerici "Il treno dei desideri" che viene trasmesso il sabato sera. Sabato, una volta messo a letto mio figlio, ho fatto zapping prima di andare a dormire. Sul canale Rai Uno dove trasmettevano il programma, mi fermo per ascoltare un attimo il desiderio da esaudire visto che parlano di un paesino vicino alla mia città ed in più di tratta di una storia di adozione. La presentatrice manda un video che racconta la storia di una ragazza di nome Valentina (se ricordo bene), che era stata adottata in Cile 22 anni fa. La ragazza ha sempre saputo di essere stata adottata, crescendo ha chiesto ai suoi genitori adottivi di cercare la suora che 22 anni fa aveva eseguito la sua adozione, per rintracciare la sua famiglia biologica. Bene, questa suora è riuscita a rintracciare la famiglia della ragazza e lei tramite internet ed una webcam ha avuto i contatti con la sua famiglia. Valentina ha espresso più volte il desiderio di incontrare la sua mamma e suo fratello. La mamma adottiva ha avuto la bella idea di scrivere a "Il treno dei desideri" per esaudire il desiderio di sua figlia, i produttori del programma sono riusciti a far venire in Italia la madre, il fratello, la cognata e la nipotina, naturalmente a spese di noi italiani. Io non vorrei essere una persona che è brava sola-

mente a criticare, ma questa famiglia non faceva più bella figura se prendeva l'aereo e andava in Cile a far conoscere la famiglia biologica a Valentina e così la ragazza visitava il Paese dove era nata? Questa non è speculazione? Chissà quante famiglie vanno in questi programmi magari per farsi vedere in TV, non pensando che possiamo mettere in cattiva luce le famiglie che credono veramente nell'adozione. Ai nostri figli non ci vogliamo pensare. E' ora di farla finita, usiamo il cervello prima di fare certe cose. A voi i commenti.

* * *

Sono passati poco più di due anni. Ripenso alla nostra "avventura", ai viaggi, al soggiorno, alle emozioni del primo incontro. Tutto questo è fisso nella mia mente. Non dimenticherò mai quello sguardo fisso nel vuoto, gli occhi colmi di paura, lacrime e tanta tristezza. Il bambino non c'era, al suo posto un fantasma coperto di vestiti grandi e inadeguati, ma è bastata una carezza, è stato l'istinto a guidare la mia mano sulla sua guancia. La mia voce ha interrotto il silenzio, la borsa piena di caramelle e giochi ha illuminato il suo viso e i suoi occhi. Tutto è iniziato così! La nostra fantastica avventura, che ci ha cambiato la vita in meglio, perché volevamo una vita così e M. era il figlio che desideravamo più di ogni altra cosa al mondo. Non sappiamo e non ci siamo mai informati su come vengono fatti gli abbinamenti,

posso solo dire che questo è stato perfetto: a parte la somiglianza fisica, ci unisce un amore profondo che supera ogni barriera, ogni ostacolo. Tutto nasce dall'amore, con l'amore si va avanti, giorno per giorno, e nel corso di questi due anni non sono certo mancati i momenti di sconforto, di crisi, superati grazie a un rapporto di coppia molto solido. Guardo mio marito e mio figlio giocare, ridere, scambiarsi effusioni, con un pizzico di gelosia, ma allo stesso tempo godo di queste immagini. E' stato difficile insegnare ad un bambino denutrito il piacere di mangiare, cibi nuovi, sapori a lui sconosciuti, spesso la pazienza è stata messa a dura prova, ma dopo due anni, sì, dopo ben due anni, sta iniziando a mangiare con gusto e a volte mi dice anche "mamma, ho fame!", e subito cerco di preparare in fretta le cose che più gli piacciono. A differenza dei suoi coetanei, ogni cosa è una scoperta nuova, ogni gioco è un nuovo gioco e quando non c'è nulla da fare non mi viene a dire "mamma mi annoio", subito si inventa lui stesso un gioco di fantasia, è un bambino forte e pieno di risorse. Sì, perché nei suoi primi 4 anni ha dovuto lottare per sopravvivere, sotto tanti punti di vista. Ha dovuto superare il fatto di essere solo, di non avere una mamma e un papà, e questa cosa lo angoscia ancora molto. Ripensando quindi al nostro passato, non ho rimpianti, avrei solo voglia di rifare

questa esperienza. La scoperta della vita, la vita stessa è sempre messa a dura prova, giorno per giorno, soprattutto per quelle coppie che si trovano davanti ad una scelta, di fronte al loro dolore. Bisogna affrontarlo, parlarne, scoprire i lati di sé più bui e mettere sul tavolo la propria sconfitta, la sconfitta che la vita in un modo o in un altro ci ha inflitto nel non poter aver figli naturali. Sarebbe bello dire: la ricetta è l'adozione. Ma anche l'adozione non è sempre facile, non sempre viene accettata, fa paura perché lo sconosciuto, il diverso, ci crea problemi. Ripensando al nostro percorso, posso dire che è stato difficile, molto duro sotto tanti punti di vista: l'indecisione, il decreto negato per una banalità, la paura di volare, la paura di abbandonare il proprio nido, la burocrazia interminabile; ma ad un certo punto ho sentito la vita che mi spingeva, mi faceva respirare, mi faceva vivere, il cuore batteva forte, l'amore scorreva nelle vene e tutto questo è iniziato il giorno in cui abbiamo conosciuto nostro figlio. Con queste poche righe molto confuse vorrei mandare un messaggio: non abbiate paura, questa è la vita e ci chiama a goderla intensamente. Non bisogna sentirsi inadeguati, inferiori, come mi sentivo io, una mamma a metà... ma questo è sbagliato, noi siamo genitori in pieno e il nostro compito è quello di crescere i nostri figli con tutto l'amore possibile. Cordialmente.

Per crescere insieme

Finalmente abbiamo ricevuto altre riflessioni e la psicologa inizia con "l'attesa". Vogliamo ampliare questa rubrica che tanto avete sollecitato: mandateci tanti contributi, idee, ecc.

Dalla psicologa:

L'ATTESA

In questo è articolo della rubrica che è nata 6 mesi fa, parleremo dell'Attesa. Non è facile parlare di attesa perché alle coppie che intraprendono il percorso dell'Adozione Internazionale, sembra tutta una lunga attesa! A volte è difficile capire da quanto tempo si attende e soprattutto cosa si sta aspettando. L'attesa è spesso una "condizione" più che una questione di tempo. Una condizione scomodissima per chi ci sta dentro. Inizialmente una coppia che decide di avere un figlio, aspetta speranzosa e fiduciosa, a volte già impaziente, l'arrivo di un figlio biologico. Poi l'attesa diventa lunga, dopo un pò insostenibile, e chi prima, chi poi, comincia a cercare.

Nella mia esperienza quello che si cerca è di "FARE", fare qualche cosa. Nei racconti, questo fare inizialmente riguarda gli esami, gli accertamenti medici. Le coppie che incontro spesso hanno raccolto delle informazioni che lentamente le portano a rinunciare ad una strada biologica per percorrerne una differente: quella adottiva. Ma la strada dell'adozione li mette di nuovo e presto di fronte all'attesa. A tempi dilatati, spesso a lungaggini che non è possibile evitare, e che soprattutto non dipendono da loro. Questo aspetto, forse scontato e banale, secondo la mia esperienza è forse il più duro da digerire. Aspettare... quanto?... cosa?... perché?... Le coppie sono chia-

mate a tollerare tempi di attesa definibili ma non sempre rispettati a partire dal primo momento. Il tribunale ed i servizi, non risparmiano attese, anche se c'è una legge, anche se ci dovrebbero essere dei tempi prestabiliti dalla legge. Tutto questo da un lato rassicura, dall'altro autorizza i protagonisti ad arrabbiarsi quando i tempi non sono rispettati, quando le convocazioni non arrivano, quando il decreto sta ancora in tribunale... Tuttavia, quando la macchina si mette in moto ci sono finalmente tante cose da FARE: gli esami, le visite, gli incontri con le assistenti

sociali e le psicologhe, il colloquio con il giudice... In questo periodo i momenti di attesa sono intervallati da periodi in cui le coppie possono FARE qualche cosa di importante che ha un fine: essi sono attori di un progetto familiare. Poi la ricerca dell'Ente, poi la scelta e l'incontro

con l'Ente, con i suoi tempi, le sue modalità operative, il personale... la fiducia... bisogna dare il conferimento, preparare i documenti, incontrare la psicologa... Poi di nuovo l'attesa! Si sapeva! 12, 18, a volte 24 mesi. L'Ente avvisa i futuri genitori di quanto tempo è necessario prima di ricevere un abbinamento. Ma che cosa succede ai documenti? dove vanno? chi li riceve e dove li metterà? Le tanto discusse liste di attesa come scorrono? Le informazioni che l'Ente fornisce sono come una goccia d'acqua per un assetato: non bastano mai! Non è questione di chiarezza, è che non bastano, non sono mai sufficienti, c'è sempre un'altra domanda che si po-

trebbe "FARE"! Dopo la consegna dei documenti, le coppie sono di nuovo sole con il proprio desiderio ma anche con l'impossibilità di fare qualsiasi cosa. Non dipende da loro ciò che avverrà all'estero, e l'Ente, che porta la loro domanda, raccoglierà decisioni provenienti da altri uffici. Con chi arrabbiarsi allora? E perché? Credo che questo sia un momento davvero difficile per chi attende. Bisogna riuscire a tollerare: l'incertezza di una risposta (che potrebbe essere negativa), il desiderio di informazioni (che non sono mai abbastanza), il sentimento di impotenza che si accompagna alla consapevolezza che il proprio progetto familiare, ora non dipende più da ciò che si "FA", ma da ciò che qualcun altro deciderà. È in questo momento: lungo e senza nulla da "FARE" che di solito io consiglio alle coppie di "PENSARE". Non potendo fare nulla di concreto, forse questo è il momento giusto per investire nel futuro, per dedicare spazio ai pensieri. Naturalmente non a caso! Ma al futuro figlio o figlia al quale sarebbe buona cosa dare uno spazio mentale e non soltanto fisico (cameretta, letto, lettino...). È in questa ottica che oggi invito le coppie in attesa, quelle che stanno aspettando l'abbinamento, o che stanno aspettando di partire, ma anche quelle che aspettano le domande! Smettetela di aspettare! Mettetevi a FARE! Dovete creare uno spazio nella vostra mente che possa ospitare il vostro futuro figlio perché non bastano gli incontri che lo SPAI organizza per aiutarVi nell'attesa. In questo periodo chiedo alle coppie, che cominciano l'attesa, di scrivere (FARE) la storia che potrebbero raccontare a quel figlio che non è ancora arrivato. So che c'è tanto tempo!! (O almeno questo è ciò che mi viene detto dai futuri genitori.) È proprio per questo che chiedo di cominciare ora: perché ci vuole tanto tempo per poter scrivere una storia che è tanto complessa, che non faccia paura né a chi la racconta, né a chi la ascolta, che sia amara, ma anche dolce, veritiera, ma anche romantica, che parli di scelte, ma anche di affetti. Non è facile mettere insieme tutte queste cose, ma avrete il tempo per FARLO. Non sappiamo se sarà sufficiente, scarso o abbondante. Però potrete utilizzarlo tutto. Non mi dilungo troppo su questo aspetto, che abbiamo già trattato nell'articolo pre-

cedente, tuttavia credo di non avere terminato con la questione delle attese. Mi riferisco al fatto che l'attesa non finisce con l'arrivo dell'abbinamento, anzi, potremmo dire che le attese successive sono ancora più difficili da tollerare, per i genitori. Mi riferisco alle coppie che, ricevuto l'abbinamento o la proposta di abbinamento, devono aspettare di partire sapendo che lontano c'è un bambino che ha un nome, è reale. Sono tante le coppie che aspettano di partire, e se fosse per loro prenderebbero il primo aereo e invece devono aspettare un visto, o una data da qualcuno. Altri hanno visto concretamente il bambino ed ora sono nuovamente lontani, ed il "FARE" (ancora documenti, visite ...) non basta più! In questi lunghi periodi di attesa non è sporadico che la coppia, sottoposta a tensioni emotive molto forti, senta anche vacillare la fiducia nei confronti dell'Associazione o degli operatori. Sono momenti in cui le coppie devono fare appello alla fiducia, cercando di comprendere ciò che accade ma anche fidandosi di ciò che avviene dietro le quinte: tutto ciò che non si vede ha sempre lo scopo di creare una famiglia. Poi c'è l'attesa di chi sta lontano per tanto tempo: mi riferisco alle coppie che partono per il sud America e stanno lontane per un mese e mezzo, a volte due. Aspettano di tornarsene a casa: è un'attesa molto lunga anche per loro, ci raccontano delle scomodità, delle lungaggini, in alcuni momenti anche loro hanno sentito vacillare la fiducia nell'Ente. An-



che durante questa attesa per le coppie "non c'è molto da fare"!!!! non è sempre facile concentrarsi sul bambino, sul nuovo stato delle cose familiari; in questi momenti si sente il bisogno di prendere in mano il controllo della situazione e "FARE". Ma anche in questi momenti il nostro invito è... **PENSATE**: a quello che racconterete ai vostri figli quando sarete a casa, ai ricordi che avrete potuto raccogliere, ai sapori, agli odori, che non torneranno facilmente una volta passati. **PENSATE** che, una volta a casa, non vi capiterà più di stare così tanto insieme. Le ferie non durano mai così tanto e quella sarà l'unica occasione nella quale vostro figlio vi godrà entrambi per così tanto tempo! Con piacere ascoltiamo che molte coppie partono e stanno all'estero godendosi il soggiorno, la loro non è un'attesa del rientro, non stanno aspettando più, finalmente **SONO!** Non importa dove. Ci piacerebbe poter creare le condizioni per cui sempre più coppie siano in grado di raccontarci il loro stare all'estero senza sentire questo urgente bisogno di "FARE" che in questo caso specifico vuol dire tentare di fuggire il prima possibile lasciando sconcertate e offese le Referenti che si sentono svalutate e usate (credo a ragione). Per fortuna tutte le attese passano ma fino a quando vi troverete nella condizione di aspettare, cercate di considerare il nostro invito e pensate in modo utile, per voi e per chi arriverà. Colgo l'occasione per invitarvi al prossimo numero della rubrica, mi piacerebbe che foste voi a proporre l'argomento o a discutere quello appena trattato. Un saluto a tutte le coppie della famiglia SPAI.

Dai genitori: il dopo... tanti anni.

...E quando crescono? Il nostro giornalino abbonda di articoli e testimonianze di nuovi arrivi che descrivono la gioia, l'entusiasmo che sempre accompagna fin dall'inizio la nostra meravigliosa avventura, ma veramente pochi

sono coloro che ci raccontano gli anni successivi, il "dopo", gli anni della crescita, quando i nostri figli diventano adolescenti e si avviano all'età adulta. Abbiamo da poco festeggiato i dieci anni dall'arrivo di nostro figlio: ora ha quasi 14 anni e si avvicina a quel periodo della vita che inquieta un po' tutti i genitori, cioè l'adolescenza... Per noi genitori è un momento di grande riflessione e di tante domande: il bambino gioioso e spensierato che eravamo abituati ad avere per casa sta cedendo il posto a un ragazzo a volte un po' silenzioso, a volte arrabbiato, spesso timoroso nell'affrontare i rapporti con i suoi coetanei, con quella tipica paura di non essere accettato. E allora spesso ci chiediamo se in questo momento di crescita non stiano riaffiorando i traumi del passato: l'abbandono, la solitudine, la mancanza di affetto che ha subito prima del nostro incontro; lui non ne parla, ma chissà se dentro di sé si pone delle domande, chissà se si sente diverso dai suoi coetanei? Nostro figlio appartiene ad una etnia diversa dalla nostra: questo finora non è mai stato un problema, semmai un motivo

di orgoglio, ma come lo vive in questa età in cui sentirsi in qualche modo "diverso" può generare ansia e paura di essere emarginato? Naturalmente questi sono problemi che affrontiamo e affronteremo con tutta l'attenzione e l'amore necessari,

ma sarebbe veramente utile confrontarsi con altre esperienze, con altre famiglie che stanno vivendo o hanno vissuto momenti come questi. Un'altra questione riguarda il desiderio che molti di noi hanno di portare il figlio a rivedere il suo Paese, il luogo dove è nato e di cui in moltissimi casi non ha ricordi: sarebbe importante che chi ha fatto questa esperienza la mettesse a disposizione di tutti con il proprio racconto o, ancora meglio, con il racconto diretto del figlio. Ho voluto inviare questa mia semplice testimonianza proprio per invitare coloro che hanno esperienze da raccontare a farlo attraverso queste pagine, che sono "nostre", sono uno strumento a nostra disposizione per comunicare e aiutarci l'un l'altro in tanti momenti della stupenda esperienza che condividiamo grazie alla nostra associazione.

* * *

Carissima Dott.ssa Merlo, è un po' di tempo che penso di scriverle e dopo aver letto la nuova rubrica "Per crescere insieme" mi sono decisa a farlo. Come lei sa bene, noi dopo aver avuto W. nel 2002 ci trasferimmo a Bologna e da allora è stata fatta tanta strada (con alti e bassi) e volevamo raccontarle come è stata la nostra esperienza. Magari può essere utile a qualcuno. Partiamo dal presupposto che appena 6 mesi dopo il ritorno dalla Colombia ci siamo dovuti trasferire a Bologna, per cui il bimbo ha dovuto fare due veri e propri trapianti e in un primo momento sembrava solo dolcezza e sorrisi (voleva stare in braccio tutto il giorno, nonostante avesse quasi 6 anni); in realtà non avevamo capito quanta ansia e paura avesse questo bambino (è comunque un bambino dolce e affettuoso, con una sensibilità notevole). Le sue difficoltà erano enormi ma la sua ostinazione lo ha sempre aiutato. Abbiamo ritardato l'ingresso a scuola di un anno per permettergli di andare un anno all'asilo. Quando è andato a scuola in prima elementare ha avuto una maestra d'italiano meravigliosa e lui ha fatto dei passi da gigante, anche se con i compagni le cose non sono mai andate granché bene e con la matematica la fatica è sempre stata enorme (dicono che la matematica per la

maggior parte dei bambini adottati è un grosso scoglio). Purtroppo in seconda elementare la maestra d'italiano si è ammalata, poi è andata in pensione e W. ha poi cambiato diverse insegnanti e per lui è stato un continuo ricominciare daccapo. Un giorno è andato in crisi profonda perché le richieste erano troppo rispetto a quello che lui poteva dare, e si è alzato con la determinazione di voler tornare in Colombia. Lì ci siamo resi conto che il bambino aveva bisogno di altri aiuti. Per cui abbiamo iniziato un percorso con una psicologa e richiesto il sostegno per la scuola. In terza elementare il bambino ha fatto dei grandi progressi ma con i compagni sempre "così così". Adesso frequenta la quinta elementare, ha alti e bassi, ma lui ci tiene molto e non si arrende. Abbiamo fatto l'iscrizione alla prima media ed è molto emozionato. Lui in questi anni non ha mai voluto affrontare il discorso dell'adozione (se non piccoli accenni) perché per lui il dolore è ancora profondo; così la psicologa che lo segue ci ha messo in contatto con una Associazione che organizza diversi incontri. Questo è il secondo anno che la frequentiamo e W. è come se si rendesse conto solo adesso che anche altri bambini sono stati adottati e che lui non è l'unico. Oltre al pranzo di Natale e

Pasqua con giochi e filmati, l'Associazione ha formato vari gruppi che vanno per età dei bambini e Paese di provenienza. In ogni incontro (una volta al mese) c'è una psicologa e un'Assistente Familiare. Ci si racconta, vengono quasi sempre fuori le difficoltà della scuola, gli insegnanti impreparati verso le problematiche dei figli adottati, ecc... In questi sfoghi il consiglio delle specialiste è previsto e viene quasi sempre fuori il discorso di giocare di più con i nostri figli (sembra che il tempo sia poco per tutti) e di sdrammatizzare tante situazioni, di prenderli sempre dal loro lato buono, ecc. Mentre i grandi si sfogano, i nostri figli stanno insieme con le coppie in attesa di partire, così anche loro cominciano a farsi le ossa. E' un'esperienza molto positiva perché si sente veramente il bisogno nel post-adozione di avere un sostegno e dei consigli utili. Con il confronto ti rendi conto che il tuo problema è anche quello degli altri. Quest'anno abbiamo cominciato gli incontri con un po' di ritardo e abbiamo fatto solo il primo. Sembra che quello che l'anno scorso ci faceva arrabbiare molto, quest'anno pesi meno. C'è stata fatta la proposta da parte della psicologa di iniziare a scrivere le nostre storie, paure, miglioramenti, ecc. perché rimanga una traccia del lavoro fatto. Non racconto questo per fare dei confronti ma per portare la nostra esperienza, perché ripeto, è indispensabile l'ascolto e il sostegno di altri oltre che degli esperti. Credo sia fondamentale il sostegno post-adozione.

Cara Dott.ssa Merlo, spero di non essermi dilungata troppo e che questa lettera sia opportuna. Ho comunque mandato una mail dove eventualmente possiamo comunicare. Grazie per l'opportunità e cordiali saluti a lei e tutto lo staff. Un abbraccio.

Che ne pensate? Dobbiamo sentire le vostre voci; se il bisogno c'è potremmo organizzarli anche allo S.P.A.I. oltre ai gruppi A.M.A.

Questa volta non Vi voglio assillare con la storia della vita di mio figlio, ma riflettere sulle domande che ci potrebbero fare i nostri figli, che ad alcuni di voi già sono state fatte, e alle quali forse non siete riusciti a dare una risposta sincera. Non so se vi è

mai capitato, alla sera prima di addormentarvi, di ripensare a tutto il percorso che avete fatto per farvi adottare da vostro figlio. Sì, perché noi veniamo adottati da loro e viceversa. Ed una di quelle sere che stavo pensando, mi sono detta, perché non preparo una scatola dei ricordi di mio figlio? Detto e fatto: nel ripiano in basso dell'armadio di mio figlio c'è un contenitore, e vi ho messo tutti i suoi ricordi da quando siamo andati a prenderlo all'Istituto ad oggi. Dentro ci sono la sua copertina e la fascia con cui è entrato all'istituto, il suo vestito di battesimo, le sue scarpine, alcuni vestitini, due giocchini, le sue candeline di compleanno, il cartellone di "BEN TORNATO" scritto da due bambine che abitano nel nostro palazzo trovato attaccato sopra al nostro portone di casa la sera che siamo arrivati, e tante altre cose. Quando ripongo qualcosa, lui è lì accanto a me e un giorno quando sarà grande deciderà se tenerle. Quindi un consiglio che voglio dare, se avete dei ricordi di vostro figlio soprattutto di quando non c'eravate, è questo: non cercate di nasconderli per paura di fargli del male, ma metteteli in una scatola e poi quando è grande gliela darete. Prima o poi vi domanderà di conoscere la sua storia. Cosa rispondereste se un giorno vostro figlio o figlia vi dicesse: "mamma, vorrei andare in Russia a vedere dove sono nata... e la mia mamma russa"? E' successo alla scrittrice Anna Genni Miliotti; lei ha fatto un grosso sospiro e ha risposto: "certo, ci an-

dremo!". Io avrei risposto: "dimmi quando vorresti andarci che organizziamo la partenza, aspettavamo da un momento all'altro che ci facessi questa domanda, è giusto che tu conosca le tue origini". Voi cosa rispondereste? Lo so che non è una cosa semplice, ma quando io e mio marito abbiamo deciso di prendere la strada dell'adozione sapevamo a cosa si andava incontro, cioè che prima o poi nostro figlio avrebbe voluto scoprire le sue origini, e la cosa peggiore sarebbe negargli questa possibilità. Non dobbiamo avere paura di sapere che nella nostra vita ci possono essere dei fantasmi, perché le nostre paure e le nostre sensazioni le possiamo trasmettere ai nostri figli che le percepiscono come un fattore negativo e possono perdere nei nostri confronti la fiducia e l'amore. Non commettiamo questo errore perché lui è nostro figlio e nessuno può togliercelo. Soprattutto non lo devono nascondere quei genitori che adottano i bambini dell'est europeo. Leggendo il libro della scrittrice Anna Genni Miliotti dal titolo *"Quello che non so di me"*, mi ha dato un po' fastidio una frase che ha detto un papà quando sua figlia gli ha chiesto di andare a visitare il Brasile, suo

paese di nascita, con il suo fidanzato, perché aveva paura di perderla. La frase è la seguente: "Mia figlia mi ha chiesto di ritornare in Brasile. Ha ventidue anni. Crede che dovrei lasciarla andare? Vorrebbe tornarci con il suo ragazzo. Ma io ho paura che non ritorni più". Fino a qui è comprensibile la sua paura, ma la frase continua: "e se li perdessimo, questi figli che talvolta non sentiamo nemmeno del tutto nostri? Questi figli *prestati*". Ora mi domando: come ha ottenuto questo genitore l'idoneità se considera suo figlio un "figlio prestato"? Non è un oggetto o un vestito, il bambino o la bambina che noi andiamo a prendere per farlo crescere in una famiglia... Spero che questo uomo l'abbia detto in un momento di sconforto. Un'altra cosa importante è come trovare il modo di comunicare ai nostri figli che lui o lei è stato adottato. Si potrebbe scrivere una fiaba o meglio ancora scrivergli una lettera: è quello che abbiamo fatto io e mio marito; gli abbiamo scritto una bella lettera e al più presto gliela leggeremo. Spero, con le mie parole, di essere riuscita a dare un input per proseguire insieme a voi la discussione di questi temi.

La nostra solidarietà: progetti e adozione morale

Dalla Coordinatrice dell'adozione morale in Perù



Carissimi, Vi mando le foto di cui vi avevo parlato, alcune sono del comedore di Carabayllo, altre son dei terremotati di San Clemente, dove stiamo aiutando. San Clemente è stata la zona da noi scelta per dare il nostro contributo di aiuto sia morale che economico, perché è stato distrutto completamente ed è un po' abbandonato dal governo. Molti benefattori Italiani hanno collaborato economicamente per aiutare i terremotati del Perù avvenuto il 15 di Agosto del 2007. Siamo andate diverse volte portando viveri, libri, piatti, ecc. In novembre abbiamo visto che vivevano ancora nelle carpe; questo causa malattie specialmente alle persone anziane e ai bambini. Si pensò di fare costruire delle casette di legno 6x3 (18 mq), dove potessero dormire per ripararsi della pioggia e dal sole. Questa proposta è stata molto accettata, sia delle famiglie italiane che hanno collaborato molto, come dalle famiglie dei terremotati, anzi loro l'hanno vista come una grazie de



Dio. In Dicembre ne abbiamo fatto costruire 10, non vi posso descrivere la grande gioia delle famiglie che non credevano ai loro occhi. Nel mese di maggio ne abbiamo costruite 8 che sono state consegnate questa settimana.

Vedendo la situazione precaria in cui vivono, si pensò di farne costruire altre 10, sperando nella provvidenza perché la



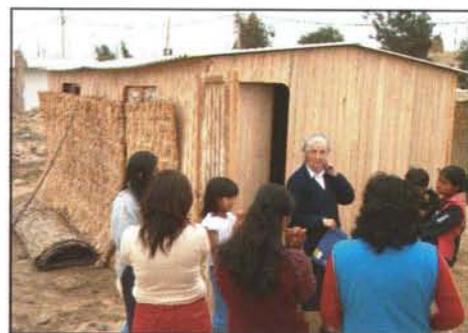
provvidenza non ci abbandona. A chi le diamo? Alle persone più povere, a coloro che hanno tanti bambini, ai vecchietti che hanno poca salute. Un'altra iniziativa di aiuto si svolge nei dintorni di Lima esattamente a Carabayllo a 23 km dal centro di Lima. Anche in questa zona si vive in estrema povertà: sono famiglie che vengono dal campo, e vivono dentro capanne di estera con tetto di plastica. Anche in questa zona si sono costruite di-





verse cassette, e ultimamente si è formato un comedor (refettorio) per distribuire da mangiare, grazie alla collaborazione dello S.P.A.I. e di alcune famiglie italiane. A Carabayllo ci sono diversi bambini adottati a distanza, iniziativa che sta portando i suoi frutti. Grazie di tutto, della collaborazione che da anni lo SPAI ci sta dando per i nostri poveri peruviani. Con grande affetto e riconoscenza.

Suor Maria Grazia Capalbo



Adozione morale: dalla Responsabile di area

Miei cari amici, vi incontro di nuovo con grande entusiasmo; penso che ormai tutti voi abbiate mandato il bonifico annuo ai vostri bambini adottati a distanza; se qualcuno se ne è dimenticato (con gli innumerevoli impegni che ciascuno di noi ha, è una cosa comprensibile!) può farlo ancora, le nostre Suore a Lima trovano sempre il modo iscrivere i bambini a scuola. Stiamo cercando di far conoscere questa nostra iniziativa di solidarietà verso l'infanzia a tutte le coppie che si rivolgono a noi per effettuare un'adozione internazionale, in modo da poter aiutare un numero sempre maggiore di bambini. Sarebbe bello se anche voi faceste altrettanto, parlando della nostra adozione morale con i vostri amici e negli ambienti di lavoro: è un'azione capillare, un "porta a porta" che alla fine dà i suoi frutti. Qual è la differenza fra solida-

rietà e beneficenza? Ce lo siamo mai chiesto? Solidarietà è un qualche cosa di più ampio ed impegnativo rispetto alla semplice beneficenza: significa partecipazione attiva. E' quello che noi facciamo realizzando qualcosa di concreto per i nostri simili. La solidarietà è progetto, è progresso, non esaurisce i suoi scopi nel dare, ma vuol sapere a cosa servono i denari, cosa cambia e cosa avviene dopo. La solidarietà non è la beneficenza fatta una tantum, è qualcosa che progredisce, che continua nel tempo: se un bambino riceve il denaro per la scuola solo per un anno, cosa farà dopo? E' un programma di sviluppo che richiede il suo tempo. Stiamo attraversando un periodo, come sappiamo dai mezzi di informazione, in cui la situazione Mondiale dell'alimentazione è molto grave, soprattutto nei paesi più poveri, per la penuria di cereali e l'au-

mento improvviso dei prezzi di mais e riso, alimenti base delle popolazioni povere e come sempre sono i bambini ad essere più danneggiati da queste situazioni. Ora in Italia è tempo di grandi feste familiari: matrimoni, cresime, battesimi, anniversari, ecc.: quale migliore occasione per devolvere in solidarietà per questi bambini il denaro per le bomboniere o i regali? Alcune delle nostre famiglie adottive lo hanno fatto lo scorso anno e in uno dei nostri giornalini abbiamo pubblicato

una pergamena che esse hanno ricevuto dalla Associazione per ringraziamento. Potete farlo anche voi, destinando la donazione ad un progetto SPAI o alla costruzione delle casette in Perù. Le Suore hanno una vasta rete capillare per raggiungere le famiglie più povere della bidonville di Lima dove vivono anche i Vostri bambini e far avere loro generi di prima necessità (medicine, ecc.). Sarebbe un modo veramente GRANDE per ricordare un giorno di GRANDE festa!!

I PROGETTI



Riacciandoci alle parole di Paola pubblichiamo altre idee e iniziative concretizzate da nostre famiglie nell'ottica di donare o raccogliere denaro per i progetti. Sapete bene quanto sia difficile la raccolta fondi: spesso abbiamo solo promesse o piccole somme da chi potrebbe, se ci credesse, sostenere un progetto intero. Naturalmente sono le singole persone o famiglie che invece si inventano a volte cose stupende pur di aiutare i bambini a sostenere i progetti SPAI. Eccone tre che condividiamo con tutti nella speranza che germoglino.



Queste poche righe per comunicare che oggi abbiamo effettuato un bonifico a favore di SPAI. Purtroppo il mese scorso ho perso mio padre in seguito ad una malattia. Il dolore è stato immenso. I miei genitori ci hanno appoggiato sempre incondizionatamente nella scelta dell'adozione e amano nostra figlia con tutto il loro cuore. A lei abbiamo detto che il nonno NENO (Nevio), è sulla luna con la Madonnina e Gesù e lei lo nomina in continuazione. Dopo la morte di mio padre, con mia madre e mia sorella, abbiamo deciso di devolvere il ricavato delle donazioni in parti uguali all'Ail e allo SPAI. Abbiamo riflettuto sui vostri progetti di solidarietà e se per voi va bene, ci piacerebbe che questa piccola somma venga destinata alle vostre iniziative in Bolivia ed in particolare a Cochabamba, luogo di origine della bambina. Sappiamo che l'importo raccolto non basta a sostenere il progetto per un anno intero, ma speriamo che sia comunque utile. Ringraziando per l'attenzione che ci avete sempre dedicato, salutiamo con affetto, lei dott.ssa Merlo e tutti i collaboratori SPAI in Italia e all'estero. Un abbraccio.

Come già preannunciato verbalmente, il Sindaco del Comune di Cisterna di Latina (nostro padre adottivo) ha proposto una iniziativa di beneficenza per lo svolgimento dei matrimoni con rito civile. Pertanto tutti gli sposi che decidono di avere la presenza del Sindaco come Ufficiale celebrante, sono invitati a fare una piccola offerta ad un gruppo di Associazioni, a libera scelta, tra le quali lo SPAI e il Progetto Hogar Virgen de Fatima. Il Sindaco lascerà alle coppie di sposi un ricordo, ma anche lo SPAI invia una breve comunicazione di ricezione dello'offerta. Restando a completa disposizione, porgo cordiali saluti.



E' intenzione dello S.P.A.I. preparare un inserto nel prossimo numero con in dettaglio tutti i progetti realizzati e in realizzazione per il prossimo futuro.

Questa è un'altra idea discussa al Consiglio Direttivo di gennaio: ci date il vostro parere? Abbiamo pensato di regalare, a chi offre un contributo in denaro per la solidarietà, un segno concreto di ringraziamento.
I° idea: una candelina.



II° idea: un kit per un fiore e sulla scatola il logo SPAI accompagnato da un biglietto di ringraziamento. Se ci sono altre idee, naturalmente semplici da realizzare, le aspettiamo e decideremo definitivamente insieme quale strada seguire alla Assemblea Comunitaria alla Festa sociale di settembre, sempre che possiamo contare sull'aiuto concreto di qualcuno di Voi.

Un altro modo di sostenere i progetti S.P.A.I.: devolvere il 5 per mille anche per il 2008. Quando uscirà questo numero saremo quasi arrivati a scadenza per la presentazione delle denunce dei redditi 2008. Vi siete ricordati di questa scelta che a voi non costa nulla, ma che all'Associazione porta un grande beneficio e permette il finanziamento (forse totale) di un progetto?

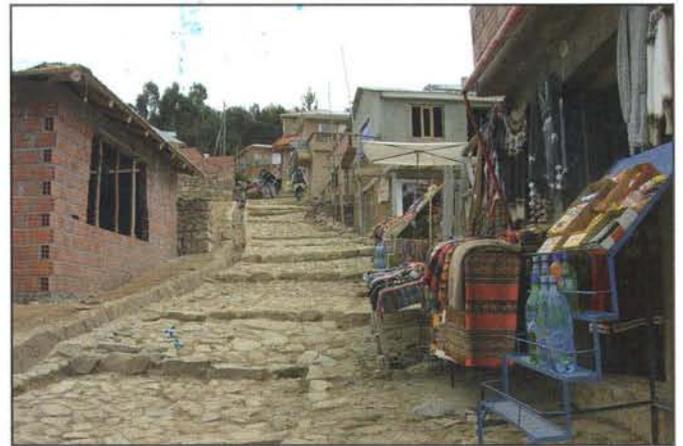
Per il 2006 lo SPAI ha avuto 679 scelte.

Per il 2007 lo SPAI ha ricevuto 709 scelte.

Per il 2008 saranno aumentate? Dipende da Voi e da quanta sensibilizzazione sarete riusciti a fare. Noi ci contiamo e i bambini che aspettano aiuto anche!

Vi ricordiamo il codice fiscale S.P.A.I.:

93016020427



Spiccioli

La festa sociale sarà il 7 settembre: tutti i soci in regola con la quota associativa riceveranno l'invito entro la fine di luglio. Vi aspettiamo numerosi perché l'incontro è soprattutto per i bambini, questi nostri figli venuti da lontano e che insieme vogliamo festeggiare e accogliere nella famiglia S.P.A.I.

Tutti gli arrivi: i nostri figli

Indichiamo solo i nomi propri dei bambini e non più il loro Paese di provenienza in modo che la privacy sia totale. Ognuno di voi riconoscerà il proprio figlio e chi leggerà potrà ugualmente essere informato sull'attività dell'Ente. Saranno pubblicate anche le loro foto, ma solo per chi avrà dato il consenso scritto.

DA GENNAIO A OTTOBRE 2009 SONO ARRIVATI:

E... una coccola per:

Fernando Fabricio, Anastasia Anatolievna, Velentina Sergheevna, Sergiy Vlentynovych, Angelica, Nadezhda Sergheevna, Brayan Alexis e Jhon Deiber, Alexandr Olegovich, Maria Paula, Aura Yeraldine, Cristina, Olga Ivanovna, Ecaterina Ivanovna, Julia Sergheevna, Pavlo Viktorovych e Sergiy Viktorovych, Sergiy Mykolayvych, Alexandr Alexandrovic, Yulia Ivanivna, Oleg Valadimirovic, Yohana e Daner Dario e Marina, Roman Vasyliovych, Vasyl Vasyliovych, Gulnara Rakhimzhanovna, Maxim Pavlovic, Nikolay Andreevic, Oleksiy Viktorovych e Vlad Yuvileyne, Erik Esteban, Daria Mikhailovna, Dmitriy Evghenievich, Valeriy Antonovic, Vadim Valentynovych, Yevgen Valeriyovych, Evgheniy Stanislavovic, Gulom Gairatovic, Madina Manapovna, Ecaterina Vitalievna, Iaroslav Vasiliievic, Anton Andreevic, Lorena Patricia e Tatiana Alejandra, Oleksiy Oleksandrovych, Ruslan Viktorovych, David Santiago, Diana Oleksiivna, Cirill Mikhailovic, Valeriy Sergheevic, Roman Ruslanovic, Kyryr Igorovych, Artiom Sergheevic, Liubov Stepanivna, Nikita, Pamela e Javier, Mayra, Ilona, Valentina, Vira Mykolayivna, Sciamscia Sciamsetddinovna, Alexey Ravilievic, Alina Talgatovna, Jhonatan de Jesus, Andrea Paola, Eglá, Ganna Oleksandrivna e Viktor Oleksandrovych, Erica Yaniny, Pavel Igorevic, Danil Evghenievich, Nataliya Dmytrivna, Nancy Lorena, Wilman Andres, Maria Solangel, Alexandr Mikhalatovic, Danyl Nikolaevich, Artur Alexandrovic, Vladislav Evhevievic, Karin, Alexandr Nicolaevic, Nichita Andreevic e Ivan Andreevic, Alan Deybis, Ivan Andreevic, Diana Victorovna, Noemi, Alexandr Evgheenievic, Maxim Vladimirovic, Oleksandr Sergiyovych, Oleksiy Volodymyrovych, Junior Sanchez, Harol Sneyder.

Le illustrazioni e i disegni sono donati dalla Signora Daniela Violi nata in Colombia da immigrati italiani che attualmente vive e lavora a Barcellona. Ha studiato arte e pittura e si dedica principalmente a disegnare libri infantili e a dipingere con la tecnica ad acquerello.

**HANNO COLLABORATO
A QUESTO NUMERO:**

C. Merlo - P. Barboni - R. Baldarelli
G. Galassi - B. Picciafuoco
A. Giannuzzi - G. Lange - E. Soldati
Le famiglie adottive vecchie e nuove
Per le illustrazioni: Daniela Violi